



**sud
innovation
APS**

**RAPPORTO
OTTOBRE**

2024

Indice

Lettera di Apertura: Una visione per il futuro del Mezzogiorno

- 1** **Introduzione e Obiettivi del Rapporto**
 - 1.1** Introduzione Generale e Obiettivi
 - 1.2** Metodologia e Fonti

- 2** **Ecosistema dell'Innovazione nel Mezzogiorno**
 - 2.1** Panoramica Generale
 - 2.2** Mappatura degli Attori Principali
 - 2.2.1 Università e Centri di Ricerca
 - 2.2.2 Incubatori e Acceleratori
 - 2.2.3 Imprese, Corporate e Multinazionali
 - 2.3** Panoramica del Numero di Startup
 - 2.3.1 Profilo dei founder e distribuzione di genere
 - 2.3.2 Tassi di crescita e occupazione
 - 2.3.3 Settori
 - 2.3.4 Selezione di startup significative

- 3** **Investimenti nell'Innovazione**
 - 3.1** Numero di Round e Tipologia
 - 3.2** Ammontare Investito e Tipologia
 - 3.3** Top 3 round Sud

- 4** **Eccellenze Tecnologiche per Regione**
 - 4.1** Abruzzo
 - 4.2** Basilicata
 - 4.3** Calabria
 - 4.4** Campania
 - 4.5** Molise
 - 4.6** Puglia
 - 4.7** Sardegna
 - 4.8** Sicilia

- 5** **Opportunità per le Corporate e le Multinazionali**
 - 5.1** Collaborazioni Pubblico-Private
 - 5.2** Iniziative di Corporate Venture Capital
 - 5.3** Piattaforme e Hub per l'Innovazione

- 6** **Family Office nel Mezzogiorno**

- 7** **Sintesi dei Risultati**

- 8** **Team**

- 9** **Appendici**

- 10** **Appendice A: Dati e Statistiche Dettagliate con elenco 2.2**

- 11** **Appendice B: Bibliografia e Riferimenti**

Lettera di Apertura: Una visione per il futuro del Mezzogiorno

Cari Lettori,

È con orgoglio che vi presento il **Rapporto Sud Innovation 2024**: Il Potenziale Inespresso del Mezzogiorno. Questo documento nasce dalla convinzione che il Sud Italia rappresenti un'opportunità straordinaria per l'innovazione e lo sviluppo economico. Negli ultimi due anni, ho potuto osservare direttamente il fermento innovativo e imprenditoriale che caratterizza questo territorio.

Questo rapporto è un contributo concreto alla narrazione di un Sud che non è solo in attesa di aiuti, ma è pronto a emergere come protagonista dell'ecosistema innovativo italiano. L'obiettivo è creare le condizioni affinché il Sud diventi un hub di capitali e innovazione, capace di attrarre e trattenere talenti e investitori di alto livello. Il territorio, con la sua bassa concorrenza, i costi di ingresso contenuti e le elevate potenzialità di ritorno, è ideale per lo sviluppo di imprese innovative che generano valore economico e sociale. L'evoluzione del lavoro da remoto e il basso costo della vita offrono un'opportunità unica per attrarre i migliori talenti, offrendo condizioni più vantaggiose rispetto ad altre regioni d'Italia.

Credo fermamente che il Sud Italia possa diventare un modello di sviluppo imprenditoriale e tecnologico, ispirando investimenti e generando un impatto positivo e duraturo sull'economia italiana. Il **Meridione** non è più solo un luogo affascinante, ma una terra di vere opportunità. Disponiamo di talenti, competenze e un ecosistema in crescita. Ora, è necessario avere visione e coraggio: il coraggio di investire e di credere che questa terra possa competere su scala globale.

Il Rapporto Sud Innovation 2024 vuole essere una fotografia del presente che guarda al futuro, una piccola guida per chi vede nel Sud una regione ricca di potenzialità che, con il giusto sostegno, può diventare protagonista di una nuova stagione di innovazione e crescita sostenibile.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi invito a unirvi a noi in questo entusiasmante viaggio verso un futuro brillante per il Sud Italia.

Con stima,

Roberto Ruggeri

Serial Entrepreneur e Innovation Strategist

Sud Innovation

+393 284354236

✉ r.ruggeri@sudinnovationsummit.it

 <https://www.linkedin.com/in/robertoruggeri/>



1 Introduzione e Obiettivi del Rapporto



1.1 Introduzione Generale e Obiettivi

Il **Rapporto Sud Innovation 2024: Il Potenziale Inespresso del Mezzogiorno** nasce dall'urgenza di offrire una visione chiara e approfondita dell'ecosistema innovativo nelle regioni meridionali dell'Italia, evidenziando le opportunità e le eccellenze spesso sottovalutate o non adeguatamente rappresentate. Se da un lato il Mezzogiorno è storicamente percepito come un territorio con sfide strutturali rilevanti, dall'altro ci sono evidenti segnali di crescita e potenzialità che meritano attenzione da parte di investitori, istituzioni e corporate. L'obiettivo principale di questo rapporto è duplice: da un lato, si propone di fornire un'analisi delle risorse e delle opportunità presenti nel Sud, e dall'altro, vuole stimolare un cambiamento nella percezione di quest'area come motore di innovazione.

Obiettivi principali:

- **Rendere visibile il potenziale del Mezzogiorno:** Il report si concentra sull'evidenziare gli attori chiave e i settori più promettenti che stanno emergendo nel Sud Italia. Viene messo in risalto come il Mezzogiorno possa competere, in termini di innovazione e crescita, non solo con il Nord Italia, ma anche con altre aree europee.
- **Stimolare un cambio di percezione:** Mentre molti studi, come quelli di Svimez, tendono a concentrarsi sulle criticità socio-economiche, questo rapporto adotta una prospettiva diversa, focalizzandosi sulle opportunità di crescita e sui casi di successo già presenti. Vogliamo dimostrare come, con il giusto supporto, il Sud possa diventare un punto di riferimento per l'innovazione tecnologica ed economica.
- **Fornire una guida per investitori e policy maker:** Oltre a descrivere lo stato dell'arte dell'ecosistema innovativo del Sud, il rapporto offre dati e analisi che possono fungere da guida strategica per investitori privati e decisori pubblici. L'obiettivo è mostrare come il Sud rappresenti una straordinaria opportunità per investimenti mirati, in settori come l'energia, la tecnologia e l'agritech.

1.2 Metodologia e Fonti

Raccolta Dati Secondari

Fonti Istituzionali e Ufficiali

- **ISTAT:** Fornitura di dati statistici nazionali e regionali su indicatori socio-economici.
- **Registro delle Imprese:** Informazioni aggiornate su startup e PMI innovative.
- **Banca d'Italia:** Analisi economiche regionali e nazionali.
- **Commissione Europea:** Rapporti come il Regional Innovation Scoreboard.
- **Ministeri Competenti:** Documenti relativi a politiche pubbliche e incentivi.

Pubblicazioni Accademiche e Report di Ricerca

- Studi e rapporti di università, centri di ricerca e think tank.
- Report precedenti come quelli di **Svimez** e **Crenos**.

Fonti Online e Banche Dati

- Siti web di aziende, incubatori, acceleratori e piattaforme di innovazione.
- Articoli di giornali economici e riviste specializzate.

Contributi

Dati Forniti dal Politecnico di Milano

Grazie alla collaborazione con il **Politecnico di Milano**, abbiamo ottenuto dati primari specifici riguardanti le startup attraverso il **Database proprietario dell'Osservatorio Startup e Scaleup Hi-tech**. Questo database, attivo dal 2012, registra le startup italiane che hanno ricevuto finanziamenti in capitale di rischio (o equity).

Note Metodologiche per il Paragrafo 2.3:

- **Definizioni e Metriche Utilizzate per Identificare il Campione di Interesse:**
 - Considerate le startup presenti nel database con anno di nascita a partire dal 2017.
 - Definite come scaleup le aziende nate dopo il 2012 che rispettano i vincoli della definizione OECD di high-growth firms:
 - ① Crescita media annualizzata del numero di dipendenti e/o fatturato superiore al 20% nel triennio precedente l'anno di osservazione.
 - ② Dimensione di 10 o più dipendenti tre anni prima dell'anno di osservazione.
 - ③ Raccolta di più di 1 milione di € di finanziamento.
 - Per il **Sud Italia**, considerate le seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Dati Forniti da Growth Capital

Collaborando con **Growth Capital**, abbiamo ottenuto dati primari specifici riguardanti il venture capital, utilizzando un database creato con dati di **PitchBook** (ultima consultazione 02/07/2024) per round conclusi dal 2019 al 2024 e classificati come **Early Stage VC** e **Late Stage VC**.

Note Metodologiche per il Capitolo 3:

1. Inclusione del Campione:

- Comprende (i) startup basate in Italia e (ii) startup con sede estera ma con founder italiani e più del 50% dei dipendenti in Italia.

2. Creazione del Database:

- Utilizzo dei dati di PitchBook per round conclusi dal 2019 al 2024, classificati come Early Stage VC e Late Stage VC.
- Assegnazione dei verticali di PitchBook e dei settori definiti da Growth Capital.

3. Confronto e Validazione:

- Confronto dei dati ottenuti con le press release dei round, privilegiando le informazioni contenute nelle press release in caso di discrepanze.
- Comparazione e integrazione con informazioni confidenziali fornite da Growth Capital da parte degli investitori attivi nell'ecosistema VC italiano.

4. Classificazione dei Round:

- Round "Early Stage VC" classificati come:
 - **Pre-seed:** primi round di finanziamento inferiori a €0,2M.
 - **Seed:** round di importo superiore a €0,2M.
- Round "Late Stage VC" definiti caso per caso, basandosi sull'equity story della società.

5. Esclusioni:

- Round non univocamente inquadrabili nell'ambito VC, con dimensione non comunicata o inferiore a €50K.
- Round VC in forma di debito esclusi; per round "misti" equity/debito, considerata solo la parte raccolta in equity.

6. Monitoraggio del Crowdfunding:

- Consultazione diretta delle tre principali piattaforme di crowdfunding italiane in termini di ammontare raccolto.

7. Definizioni:

- Verticali: 242 valori univoci usati da PitchBook per definire la categoria settoriale/merceologica delle startup oggetto d'analisi.
- Settori: 10 settori definiti da Growth Capital a cui sono assegnati i 242 verticali di Pitch-Book.



2 Ecosistema dell'Innovazione nel Mezzogiorno

2.1 Panoramica Generale

L'ecosistema dell'innovazione nel Sud Italia si presenta come una struttura articolata e relativamente interconnessa, costituita da una molteplicità di attori che operano per promuovere lo sviluppo tecnologico, economico e sociale. Secondo il rapporto dello Svimez, nel 2023 il PIL nel Mezzogiorno (+1,3%) è cresciuto oltre la media nazionale (+0,9%). Gli occupati nel Mezzogiorno sono aumentati del 2,6% su base annua, più che nelle altre macroaree e a fronte di una media nazionale del +1,8%. Sulla crescita ha inciso in maniera rilevante il PNRR con l'avanzamento degli investimenti pubblici cresciuti, nel 2023, del 16,8% al Sud, contro il +7,2% del Centro-Nord. Nel complesso delle regioni meridionali gli investimenti in opere pubbliche sono cresciuti da 8,7 a 13 miliardi tra il 2022 e il 2023 (+50,1% contro il +37,6% nel Centro-Nord).

Il Mezzogiorno è caratterizzato da un contesto nel quale le costruzioni contribuiscono in maniera significativamente più rilevante alla formazione del valore aggiunto; in particolare, si stima un contributo della maggiore spesa in investimenti pubblici (PNRR e altri investimenti) alla crescita del PIL del Mezzogiorno del 2023 pari a circa mezzo punto percentuale (il 40% circa della crescita complessiva). Viceversa, la spesa pubblica per incentivi alle imprese è cresciuta del 16% al Sud, dieci punti percentuali in meno rispetto al Centro-Nord (+26,4%). Questa differenziale riflette la minore capacità del tessuto produttivo meridionale, caratterizzato da minore presenza di imprese di maggiore dimensione, di assorbire le misure "a domanda" di incentivo di ammodernamento tecnologico e digitale finanziate dal PNRR.

Anche il terziario ha contribuito in maniera significativa alla crescita del PIL meridionale: +1,8% di incremento del valore aggiunto. Sul dato del Sud hanno inciso due fattori. In primo luogo, la crescita relativamente più sostenuta di alcune attività strettamente connesse all'espansione del ciclo economico quali trasporti e comunicazioni. Inoltre, nel 2023 la crescita delle presenze turistiche è risultata di circa un punto percentuale più accentuata nell'area centro-settentrionale (+8,5% nel Sud, + 9,7% nel Centro-Nord), ma nel Mezzogiorno si è mostrata più accentuata la crescita degli arrivi dell'estero, ai quali sono associati livelli di spesa turistica significativamente più elevati.

La crescita del PIL dell'1,3% al Sud nel 2023, oltre la media nazionale (+0,9%) è stata sostenuta da un lato da una miglior tenuta dell'industria meridionale dell'export rispetto al Centro nord, e dall'altro dalla crescita degli investimenti pubblici, tra i quali il PNRR, fondamentale per attivare il percorso di crescita, e gli investimenti dei fondi di coesione.

In questo contesto, Università e Centri di Ricerca, Incubatori e Acceleratori, Corporate e Multinazionali rivestono un ruolo di primaria importanza, fungendo da catalizzatori di processi innovativi e supportando la creazione di un ambiente favorevole alla crescita imprenditoriale. Tale ecosistema dell'innovazione si fonda su una rete complessa e dinamica di attori che operano in diversi settori, dall'ICT all'aerospaziale, dalle tecnologie verdi all'elettronica avanzata. Università, Centri di Ricerca, Incubatori e Corporate collaborano attivamente per promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie e per favorire il trasferimento delle conoscenze, creando così un ambiente fertile per la nascita e la crescita di start-up e imprese ad alto contenuto tecnologico. L'impatto di questi attori non si limita alla sfera economica, ma si estende a livello sociale e culturale, contribuendo a migliorare la competitività e la sostenibilità delle regioni del Sud Italia. La capacità di questo ecosistema di far fronte alle sfide globali e di creare innovazione locale rappresenta un valore strategico fondamentale per il futuro del Mezzogiorno, che può sfruttare queste risorse per consolidare la propria posizione in ambito nazionale e internazionale.

Questo capitolo si propone di mappare gli attori più rilevanti all'interno di ciascuna di queste categorie, fornendo una visione approfondita delle loro attività e del loro impatto.

2.2 Mappatura degli Attori Principali

2.2.1 Università e Centri di Ricerca

Le Università e i Centri di Ricerca rappresentano di norma il fulcro della produzione di conoscenza scientifica e tecnologica, alimentando un flusso continuo di idee e soluzioni innovative. Questa condizione è avvalorata dal fatto che essi abbiano attivato da tempo degli uffici deputati espressamente sia alla valorizzazione della conoscenza generata (ex terza missione) sia al trasferimento della medesima conoscenza.

Tra gli atenei più rilevanti del Sud Italia spicca l'Università di Napoli Federico II, che si distingue non solo per la sua lunga tradizione accademica, ma anche per la sua capacità di integrarsi in un contesto tecnologico e imprenditoriale di portata globale. La collaborazione con l'Apple Developer Academy, ospitata all'interno dell'ateneo, testimonia l'impegno verso la formazione di competenze digitali avanzate, rendendo Napoli un centro nevralgico per lo sviluppo di nuove tecnologie nell'ambito delle applicazioni mobile e dell'ecosistema digitale. In Campania trovano sede diverse altre università come l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", l'Università degli Studi del Sannio e l'Università degli Studi di Salerno. Esse creano un ecosistema universitario variegato e diffuso a servizio del territorio.

Nel panorama delle Università tecniche, il Politecnico di Bari occupa una posizione di rilievo. Essendo l'unico politecnico presente nel Mezzogiorno, costituisce un punto di riferimento per la ricerca applicata nei settori dell'ingegneria, del disegno industriale e dell'architettura. I suoi ricercatori sono ai vertici delle classifiche internazionali di eccellenza in diversi settori di punta sia per le nuove tecnologie che per le scienze tipiche dell'ingegneria. Dei suoi cinque dipartimenti, due hanno ottenuto finanziamenti dal Ministero dell'Università e della Ricerca come Dipartimenti di Eccellenza. Altra caratteristica fondamentale del Politecnico è la sua consolidata capacità di collaborazione con le imprese atta a favorire l'innovazione e il trasferimento tecnologico. Anche l'Università degli Studi di Bari è un punto di riferimento nel sud Italia per le materie umanistiche e scientifiche. Al suo interno sono presenti i dipartimenti di un vasto numero di discipline: Farmacia, Medicina e Chirurgia, Medicina Veterinaria, Giurisprudenza, Economia e Commercio, Agraria, Lettere e Filosofia, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, e Lingue e Letterature Straniere. Sempre in Puglia l'Università del Salento e l'Università degli Studi di Foggia rappresentano importanti attori di innovazione e ricerca nei rispettivi territori di riferimento. Non distante dalla Puglia, l'Università degli Studi della Basilicata Istituita nel 1982, gioca un ruolo cruciale nello sviluppo regionale. Il suo centro di ricerca sull'ambiente e i rischi geologici collabora attivamente con le istituzioni locali e nazionali per la prevenzione dei rischi naturali.

Un altro attore di rilievo nel settore accademico è l'Università della Calabria, il cui campus ospita il TechNest, un incubatore universitario che favorisce la creazione di spin-off ad alta intensità tecnologica. L'Università della Calabria si distingue per la sua forte vocazione scientifica, soprattutto in ambiti come l'ingegneria, l'informatica e le scienze ambientali. La capacità di attrarre fondi europei e di partecipare a progetti di ricerca internazionale rende l'ateneo un elemento strategico per lo sviluppo dell'innovazione in una regione come la Calabria, storicamente caratterizzata da difficoltà economiche e strutturali. Completano l'offerta regionale l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria e l'Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro.

L'Università di Palermo è protagonista di diverse iniziative internazionali e locali. A livello europeo, partecipa all'alleanza Forthem, un progetto finanziato con 14,4 milioni di euro dalla Commissione Europea. Questo progetto coinvolge nove università di diversi paesi, con l'obiettivo di promuovere la cooperazione in settori come la ricerca, l'innovazione e la formazione. L'alleanza Forthem mira a creare un "campus europeo" con altri atenei, facilitando la mobilità degli studenti, potenziando le competenze digitali e promuovendo soluzioni sostenibili nell'ambito accademico e oltre. Sul fronte regionale, l'Università di Palermo collabora con Sicilia Digitale, attraverso un protocollo d'intesa volto alla digitalizzazione della pubblica amministrazione. L'iniziativa ha lo scopo di sviluppare sistemi intelligenti per migliorare i servizi pubblici, formando al contempo figure professionali nel campo ICT, in linea con gli obiettivi del PNRR. L'Università di Catania, insieme ad altri atenei siciliani, ha siglato un accordo per la creazione della Consulta dei Dipartimenti di Ingegneria, un'iniziativa che punta a rafforzare la collaborazione tra le facoltà di ingegneria della regione. Questo progetto prevede attività di ricerca congiunta, sviluppo di dottorati consorziati e interazione con il settore industriale, mirando a favorire lo sviluppo di competenze tecniche e la creazione di soluzioni per le sfide tecnologiche e ambientali della Sicilia. L'Università degli Studi di Messina, fondata nel 1548, ha una lunga tradizione di eccellenza nelle scienze del mare e nella farmacologia. È promotrice, insieme al comune di Messina, di un'iniziativa volta a favorire l'innovazione tecnologica tramite la creazione dell'iHUB dello Stretto, che vede il finanziamento di 72 milioni di euro da parte dell'Agenzia di Coesione per la realizzazione di un centro di innovazione, al centro di Messina, basato su aspetti e tematiche ICT di grande rilievo ed attualità come l'AI, il Compute Continuum, l'IoT, la Blockchain ed il Quantum Computing, ecc. Trova sede nella regione anche l'Università degli Studi di Enna "Kore".

In Sardegna è presente l'Università degli Studi di Cagliari. Il suo Dipartimento di Ingegneria Elettrica ed Elettronica è un centro di eccellenza per la ricerca sulle smart grid e l'energia sostenibile. L'ateneo collabora attivamente con il Parco Scientifico e Tecnologico della Sardegna, promuovendo il trasferimento tecnologico e l'innovazione. Sito ufficiale. L'Università degli Studi di Sassari ha una forte tradizione nelle scienze agrarie e veterinarie. Il suo Dipartimento di Medicina Veterinaria è un centro di riferimento per la ricerca sulla biodiversità e la salute animale nel Mediterraneo. L'ateneo ha anche sviluppato importanti progetti nel campo della blue economy, in collaborazione con il distretto della nautica sardo. Sito ufficiale.

Accanto alle Università, i Centri di Ricerca svolgono un ruolo complementare e altrettanto rilevante. Tra questi, spicca l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) con i suoi Laboratori del Gran Sasso, situati in Abruzzo. Questo centro di ricerca, noto a livello internazionale, è impegnato in progetti scientifici di frontiera nel campo della fisica delle particelle e delle scienze fondamentali. La rilevanza di questi laboratori non si limita al campo accademico, poiché le tecnologie sviluppate in questo contesto trovano applicazioni in settori industriali avanzati, rendendo l'INFN un attore chiave per l'innovazione tecnologica. A livello di Centri di Ricerca, il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) ha diversi istituti nel Sud Italia, concentrati su settori strategici come l'energia, le nanotecnologie, la salute e l'agroalimentare. Inoltre, il Centro di Ricerca ENEA a Brindisi, Portici e Matera gioca un ruolo cruciale nella ricerca sull'energia e sullo sviluppo sostenibile. Inoltre, dal gennaio 2020, presso la sede di Palermo dell'Università LUMSA - a seguito di apposita partnership - è attivo il CNR-Istituto di Studi sul Mediterraneo (CNR-ISMed), che rafforza le competenze sinergiche delle due istituzioni su tematiche ampie che coprono ambiente, crescita economica, sviluppo sostenibile, biologia marina e migrazioni. In Puglia, il CNR-Istituto di Nanotecnologia (NANOTEC) è un centro di eccellenza internazionale che sviluppa ricerche su nanomateriali e nanomedicina, promuovendo il trasferimento tec-

nologico e collaborando con industrie nazionali e internazionali. Il Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC), con sede principale a Lecce, è leader nello studio dei cambiamenti climatici e dei loro impatti, fornendo supporto scientifico alle politiche di adattamento e mitigazione ambientale.

Di rilievo è inoltre il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia (PSTS), situato in diverse sedi, tra cui Catania e Palermo, il PSTS è una piattaforma di innovazione che favorisce la collaborazione tra università, istituti di ricerca e imprese. È specializzato in settori come le biotecnologie, l'agroalimentare, l'energia rinnovabile e la chimica sostenibile. Questo parco scientifico è un punto di incontro tra il mondo accademico e quello industriale, favorendo il trasferimento tecnologico e la nascita di start-up. È importante menzionare anche l'Osservatorio Etneo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia è un centro di riferimento mondiale per lo studio dei vulcani attivi.

Nonostante le potenzialità esemplificate dalle realtà di rilievo citate, si evidenziano alcune criticità nel Mezzogiorno (Rapporto Netval 2023): il numero di brevetti concessi e presenti nel portafoglio delle università e degli enti di ricerca pubblici è inferiore rispetto al Centro-Nord, con una difficoltà maggiore nel valorizzare le invenzioni e tradurle in opportunità economiche; inoltre, il Sud soffre di un "deficit di valorizzazione" che potrebbe essere in parte colmato dai fondi del PNRR grazie a bandi come quello dedicati ai Proof of Concept, che mirano a facilitare il trasferimento tecnologico. Le collaborazioni tra università e imprese nel Mezzogiorno sono meno strutturate e meno frequenti rispetto ad altre regioni italiane. Questo limita la capacità delle università del Sud di partecipare a progetti di ampio respiro e di generare spin-off ad alto impatto tecnologico. Uno dei limiti principali nel Mezzogiorno riguarda la mancanza di una massa critica sufficiente per attrarre investimenti e stipulare contratti di licenza, come avviene in altre parti d'Italia. Nel Sud, è auspicabile rafforzare il marketing brevettuale e incentivare le collaborazioni territoriali, sia tra università che con le imprese, per migliorare l'impatto economico dei brevetti. Secondo uno studio condotto dall'Università La Sapienza in collaborazione con Eni e il Gruppo Ferrovie dello Stato, nell'ambito del progetto Rome Advanced District (ROAD), le grandi imprese possono agire da catalizzatori per l'innovazione territoriale, incentivando la collaborazione tra università e industria. Mauro Gatti, professore ordinario di organizzazione aziendale, insieme a Michela Iannotta e Giuseppe Ceci, ha evidenziato come il coinvolgimento attivo delle grandi aziende possa favorire il trasferimento tecnologico e la crescita economica. Applicando tali dinamiche al Mezzogiorno, sarebbe auspicabile incentivare la nascita di collaborazioni con grandi imprese per rafforzare l'ecosistema regionale e migliorare la competitività economica.

2.2 Mappatura degli Attori Principali

2.2.2 Incubatori e acceleratori

Il panorama dell'innovazione nel Sud Italia si presenta ricco e variegato, con una presenza significativa di incubatori e acceleratori distribuiti in tutte le regioni meridionali¹. Se da un lato le Università e i Centri di Ricerca generano conoscenza, dall'altro gli Incubatori e gli Acceleratori sono responsabili di supportare la nascita e la crescita di start-up innovative, facilitando il trasferimento tecnologico e l'accesso al mercato.

In Abruzzo, il censimento ha rilevato tre strutture: l'incubatore di Scientifica VC a L'Aquila si distingue come unico incubatore certificato della regione; a Pescara, l'ecosistema dell'innovazione è supportato da The Hive Business Accelerator e Digital Borgo, entrambi contribuendo allo sviluppo imprenditoriale locale.

La Basilicata vanta quattro realtà: Serea a Potenza emerge come incubatore certificato, affiancato da Sviluppo Basilicata, che svolge un ruolo chiave nel sostegno alle imprese regionali. Il Sistema Incubatori di Impresa a Potenza e Broxlab Growth Makers completano l'offerta, fornendo supporto alle startup e alle imprese innovative della regione.

In Calabria, sono state identificate tre strutture: Entopan Innovation a Caraffa di Catanzaro si distingue come incubatore certificato, mentre Technest a Cosenza, incubatore accademico dell'Università della Calabria, offre un ambiente stimolante per le startup tecnologiche.

La Campania si rivela particolarmente dinamica, con ben sedici realtà censite. Nove di queste sono incubatori certificati: Incubatore S.E.I. ad Avellino, Startup Europa a Torrecuso, Fare Impresa e O12Factory a Caserta, Giffoni Innovation Hub, Campania Newsteel (attivo, ma in liquidazione), Incubatore Campano e Eguardian a Napoli, e Incibum Lab a Pontecagnano Faiano. L'ecosistema napoletano è ulteriormente arricchito dal Centro Il Faro, dal Business Innovation Center - Città della Scienza, e dal CSI - Centro Servizi Incubatore d'Impresa Napoli Est. Sedup, Sellalab a Salerno, Digital Magics Napoli e NASTartUp completano il quadro, offrendo una vasta gamma di servizi e opportunità per gli imprenditori campani.

La Puglia presenta un ecosistema vivace con numerose strutture. Tre sono gli incubatori certificati: The Hub Bari (Impact Hub), The Qube (TQC Srl) a Lecce ed Enry's Island con sede alle Isole Tremiti. La regione ospita anche Bravo Innovation Hub a Brindisi e Faros Taranto Hub, che contribuiscono alla crescita delle startup locali. Sellalab a Lecce, BaLab (contamination lab dell'Università di Bari) e Boosting Innovation in Poliba (BINP) completano l'offerta, creando un ambiente favorevole all'innovazione e all'imprenditorialità.

In Sicilia, sono state censite tre realtà. L'incubatore diretto dell'Ing. Vito Abate a Castelvetro si distingue come unica realtà certificata dell'isola. Il BIC Sicilia Business Innovation Center, con sede a Catania, svolge un ruolo importante nel supporto alle startup siciliane, mentre sempre a Catania, Vulcanic offre spazi e servizi a supporto delle startup.

La Sardegna conta quattro incubatori e acceleratori, di cui due certificati: The Net Value a Cagliari e Abinsula Srl a Sassari. L'Incubatore d'impresa dell'Università di Sassari, CubACT, offre supporto alle startup del nord dell'isola, mentre il Contamination Lab dell'Università di Cagliari promuove l'innovazione in ambito accademico.

Infine, il Molise presenta una sola realtà censita: Samnium Innovation Hub a Campobasso, che si pone come punto di riferimento per l'innovazione nella regione.

¹ Per la lista degli incubatori certificati si veda: <https://startup.registroimprese.it/isin/static/startup/index.html?slideJump=33>
Per la lista estesa degli acceleratori e incubatori non certificati si veda:
<https://www.ticonsiglio.com/incubatori-acceleratori-start-up/>
<https://docs.google.com/spreadsheets/d/1xvpXs2YR-PtI7WxJllzalgExYVOT9eED/edit?gid=1855519872#gid=1855519872>

In sintesi, il panorama dell'innovazione nel Sud Italia si presenta ricco e variegato, con una presenza significativa di incubatori e acceleratori distribuiti in tutte le regioni meridionali. Secondo i dati ufficiali del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (già MISE), su un totale di 65 incubatori certificati in Italia, 18 si trovano nelle regioni meridionali, con la Campania che emerge come leader con 9 strutture. Questa distribuzione, seppur non uniforme, evidenzia un crescente impegno del Sud nel promuovere l'innovazione e l'imprenditorialità. Regioni come Abruzzo, Basilicata, Calabria e Sicilia, pur contando solo un incubatore certificato ciascuna, mostrano un potenziale di crescita significativo. Questo censimento dettagliato evidenzia una distribuzione non uniforme delle strutture di supporto all'innovazione nel Sud Italia. Regioni come la Campania e la Puglia mostrano una maggiore concentrazione e varietà di incubatori e acceleratori, offrendo un ambiente particolarmente fertile per lo sviluppo di startup e l'innovazione. Altre regioni, come il Molise, presentano un ecosistema meno sviluppato ma con potenziale di crescita. La presenza di incubatori certificati in quasi tutte le regioni sottolinea l'impegno verso la creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo di startup e all'innovazione nel Mezzogiorno.

La ricognizione effettuata descrive uno scenario vivace ma che tuttavia è caratterizzato da alcune criticità, come confermato dal Report sull'impatto degli incubatori e acceleratori italiani ² del 2023. Una delle sfide principali riguarda la limitata diffusione geografica degli incubatori che causa un divario infrastrutturale che penalizza l'accesso ai servizi di incubazione, limitando le opportunità per le startup locali rispetto a quelle nel Nord Italia. Un altro problema significativo è il minor accesso ai finanziamenti: le startup incubate nel Sud tendono a ricevere investimenti minori rispetto a quelle del Nord, ostacolando la loro capacità di crescere e scalare. Questa situazione è aggravata dalla difficoltà di creare solide reti di networking con aziende, corporate e investitori, riducendo le possibilità di sinergie e partnership strategiche. Nonostante queste criticità, il Mezzogiorno offre anche significative potenzialità. Negli ultimi anni, si è registrata una crescita nel numero di incubatori grazie a politiche di supporto come il PNRR, che ha fornito nuove opportunità di finanziamento. Questo sviluppo ha permesso di aumentare il numero di startup incubate, con segnali positivi per il futuro. Inoltre, gli incubatori del Sud stanno progressivamente incrementando il supporto a progetti ad alto impatto sociale e ambientale, posizionando la regione come un'area con un potenziale inespresso per l'innovazione sostenibile. Un ulteriore ambito di crescita riguarda le reti di networking e l'internazionalizzazione. Sebbene attualmente sia una criticità, il Mezzogiorno può sfruttare le opportunità offerte da reti internazionali di incubatori e da programmi di accelerazione europei per migliorare l'accesso a capitali e partner strategici. Il potenziamento delle competenze degli Uffici di Trasferimento Tecnologico (UTT), inoltre, potrebbe stimolare una maggiore valorizzazione delle tecnologie e delle innovazioni provenienti dalle università e dai centri di ricerca del Sud, creando un ecosistema imprenditoriale più competitivo e dinamico.

² Social Innovation Monitor, Department of Management - Politecnico di Torino, Report sull'impatto degli incubatori e acceleratori italiani, 2023. Disponibile presso: <https://socialinnovationmonitor.com/italy-incubators/>

2.2 Mappatura degli Attori Principali

2.2.3 Imprese, corporate e multinazionali

Negli ultimi anni, il Mezzogiorno d'Italia ha registrato progressi significativi nell'attrazione di investimenti da parte di grandi aziende e multinazionali, ma presenta ancora ampi margini di miglioramento. Secondo il **Libro Bianco Verso Sud**³, nel periodo 2018-2021 il numero di addetti impiegati dalle multinazionali estere è cresciuto del 32%, quasi il doppio rispetto alla media nazionale (+15%), pari a circa 48 mila nuovi posti di lavoro. Allo stesso tempo, il valore aggiunto generato da queste aziende è aumentato del 41%, per un incremento complessivo di 4,2 miliardi di euro. Tuttavia, nonostante questi risultati positivi, l'incidenza delle multinazionali a controllo estero rimane inferiore rispetto alle altre aree del Paese: solo il 5% degli addetti nel Sud Italia è impiegato in aziende multinazionali, rispetto al 12% del Nord Italia e all'8% del Centro. Analogamente, il valore aggiunto prodotto da queste imprese rappresenta il 9% del totale nel Sud, contro il 17% della media nazionale. Il tessuto imprenditoriale italiano, come evidenziato dal Prof. Federico Pirro⁴, presenta una struttura peculiare in cui le grandi imprese, pur essendo numericamente esigue, giocano un ruolo economico di primaria importanza. Nello specifico, le circa 3.400 grandi aziende presenti in Italia costituiscono appena lo 0,1% del totale delle imprese. Tuttavia, il loro impatto sull'economia nazionale è sproporzionatamente significativo. Queste grandi imprese impiegano il 20,7% della forza lavoro totale del paese, generano il 31,7% del valore aggiunto complessivo dell'economia italiana e sono responsabili per il 41,3% degli investimenti totali effettuati nel paese. Questa funzione trainante è ancora più avvertita nell'Italia meridionale ove si localizzano alcune megafabbriche con migliaia di dipendenti, come l'ex ILVA di Taranto, la FCA, ora Stellantis, a S.Nicola di Melfi e Pomigliano d'Arco, la Sevel in Val di Sangro, solo per citarne alcune.

Nel settore dell'Information Technology e dei servizi digitali città come Bari e Napoli si stanno affermando come hub tecnologici in costante crescita⁵: Bari, ospitando uffici di Accenture, IBM, NTT Data, Engineering Ingegneria Informatica, Exprivia, Almaviva, Alten, Atos, Capgemini, e Lutech; Napoli con la presenza di Cisco e un centro di sviluppo app di Apple, per nominarne solo alcuni. Altre città come Cosenza (NTT Data) e Matera (Indra) stanno anche emergendo nella mappa tech del Sud. Il settore automobilistico e dei trasporti vede la presenza di colossi come la già citata FCA/Stellantis a Melfi e Pomigliano d'Arco, Bosch, Bridgestone, e Magna PT a Bari, e il Nardò Technical Center in Puglia. Hitachi Rail Italia ha presenze importanti a Napoli e Reggio Calabria, mentre Sevel opera in Val di Sangro. L'industria aerospaziale e della difesa è ben rappresentata da Leonardo, con stabilimenti a Grottaglie e nel Napoletano, AVIO AERO a Brindisi, e Fincantieri con cantieri navali a Castellammare di Stabia e Palermo. Gruppi locali come Adler e Dema completano il quadro. Nel settore energetico e petrolchimico, oltre a Eni (attraverso Enipower e Versalis), Edison, e Baker Hughes (Nuovo Pignone), troviamo presenze significative di Enel, Sorgenia, EnPlus, e Erg. Lukoil opera a Priolo, Sonatrach ad Augusta, mentre la Saras ha un importante impianto a Sarroch.

³ The European House - Ambrosetti, Verso Sud: La strategia europea per una nuova stagione geopolitica, economica e socio-culturale del Mediterraneo. Disponibile presso: https://www.ambrosetti.eu/site/get-media/?type=doc&id=20589&doc_player=1

⁴ Federico Pirro, Il patrimonio delle imprese del Sud, 2021.

Disponibile presso: <https://www.eni.com/eni-basilicata/it-IT/storie/orizzonti-2021/25/patrimonio-imprese-sud.html#:~:text=Molti%20sono%20i%20siti%20di,Casa%20Olearia%20italiana%2C%20Nino%20Castiglione%2C>

⁵ Adecco Group, Da Apple a Cisco, i big del tech guardano a Sud. Disponibile presso: <https://adeccogroup.it/cisco-apple-tecnologia-mezzogiorno-lavoro-academy-campania-innovazione-startup/>

L'industria farmaceutica e biotecnologica è rappresentata da multinazionali come Merck, Novartis, Pfizer, e Sanofi, ma anche da aziende italiane come Dompé, Kedrion, Alfasigma, e Menarini. Nel settore alimentare e delle bevande, accanto a multinazionali come Unilever, Coca-Cola, e Heineken, troviamo importanti aziende nazionali come Barilla, Ferrero, De Cecco, Divella, Ferrarelle, La Doria, Orogel, e Princes-Mitsubishi, Casillo e Andriani. La Birra Peroni, Granarolo, Parmalat, e Valfrutta hanno anche presenze significative nel Sud. Bari si distingue anche come hub per società di consulenza, ospitando uffici di Deloitte, Ernst & Young, KPMG, PwC, BIP e altri.

Il settore della moda e del tessile vede la presenza di marchi come Carpisa, Harmont&Blaine, Kiton in Campania, Original Marines a Nola, mentre in Puglia troviamo Natuzzi a Santeramo in Colle e Tagliatore-Lerario a Martina Franca. Altre presenze significative includono STMicroelectronics a Catania, ILVA a Taranto, Teleperformance Italia a Taranto, Vestas a Taranto, e l'Istituto Poligrafico dello Stato a Foggia.

La collaborazione tra queste aziende e le università locali sta creando ecosistemi di innovazione, particolarmente evidenti in settori come l'IT, l'aerospazio e l'automotive. Questo sta contribuendo a contrastare il fenomeno della "fuga dei cervelli", offrendo opportunità di lavoro qualificato ai giovani talenti del Sud. Venendo alle criticità invece, una delle principali riscontrate è la scarsa propensione alla ricerca e sviluppo (R&S). La spesa in R&S nel Sud Italia è pari all'1% del PIL, rispetto all'1,4% della media nazionale, un fattore che limita l'attrazione di investimenti nei settori tecnologici e innovativi. Inoltre, il tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno è caratterizzato da una prevalenza di piccole imprese: il 98,7% delle aziende manifatturiere nel Sud sono di piccole dimensioni, contro il 97,1% a livello nazionale⁶. Questa frammentazione riduce la capacità di competere a livello internazionale e di attrarre capitali esteri di grandi dimensioni. Riferendoci alle potenzialità invece, un elemento chiave per rafforzare ulteriormente l'attrattività del Sud Italia è rappresentato dalla Zona Economica Speciale (ZES) Unica, introdotta di recente, che mira a superare la frammentazione delle precedenti ZES e a creare un contesto normativo e fiscale più favorevole agli investimenti. Le multinazionali, inoltre, potrebbero beneficiare degli investimenti infrastrutturali previsti dal PNRR, che include interventi chiave per migliorare la connettività e l'accesso alle aree industriali del Sud. Nonostante le difficoltà strutturali, il potenziale del Sud Italia rimane elevato, soprattutto nei settori manifatturieri chiave come aerospazio, automotive, agroalimentare e farmaceutico.

⁶ Adecco Group, Op. cit., p. 17.

2.3 Panoramica del Numero di Startup

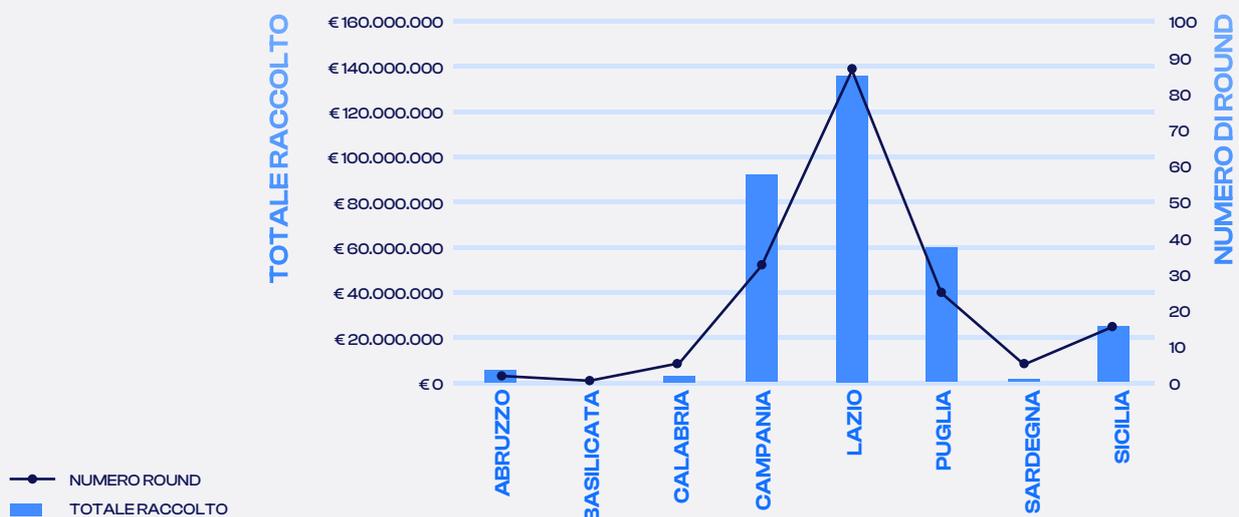
Resoconto: Distribuzione delle startup

Il campione di startup analizzato, e corrispondente alle startup del Sud Italia nate dal 2017 e che hanno raccolto finanziamenti in equity, comprende un totale di 107 startup e 13 scaleup. L'analisi regionale evidenzia come le regioni predominanti siano il Lazio (circa 1/2 del campione), la Campania e la Puglia. Nel complesso, le startup del Sud Italia rappresentano poco più del 21% del campione nazionale. Questi dati posizionano il Mezzogiorno subito dopo il Centro e leggermente al di sopra del Nord-est in termini di numerosità.



Dal 2017 fino a luglio 2024, le startup e scaleup del Sud Italia hanno raccolto complessivamente 328 milioni di euro in equity attraverso 173 round di investimento. Di questo totale, circa un 1/4 è stato raccolto dalle 13 scaleup presenti nel campione. Le regioni che maggiormente hanno contribuito a questo risultato sono state il Lazio, la Campania, la Puglia e la Sicilia, sia per numero di round che per totale raccolto.

Per quanto riguarda i tagli dei round, prevalgono quelli di piccola dimensione. Il 34% dei round è stato inferiore a 500.000 euro, mentre solo il 12% ha superato i 3 milioni di euro. Questo dato può essere spiegato dal fatto che il 64% dei round registrati rappresenta il primo round di finanziamento, tipicamente caratterizzato da importi inferiori.



2.3 Panoramica del Numero di Startup

2.3.1 Profilo dei founder e distribuzione di genere

Per quanto riguarda la distribuzione di genere, la maggioranza delle startup analizzate è guidata da uomini. Solo il 2,4% delle startup nel Mezzogiorno è a conduzione totalmente femminile, mentre il 13,3% ha una distribuzione di genere mista. Circa il 10% delle startup presenta almeno il 50% di fondatrici femminili. Tra le imprese a guida femminile, spicca il caso di UnoBravo, piattaforma online che fornisce servizi di psicologia e psicoterapia a distanza. Fondata da Danila De Stefano, in soli tre anni UnoBravo è riuscita a costruire una solida presenza sul mercato, raggiungendo un fatturato vicino ai 35 milioni di euro, grazie a un modello di business innovativo e alla capacità sfruttare efficacemente le tecnologie digitali per abbattere le barriere tradizionali all'accesso alla terapia.

Riguardo all'età dei fondatori, la convinzione diffusa secondo cui le startup siano prevalentemente guidate da giovani talenti non trova particolare riscontro nel contesto di riferimento. Infatti, solo il 12% delle startup del Sud Italia è stato fondato da team composti esclusivamente da individui sotto i 30 anni. Al contrario, circa il 60% delle startup del Sud è guidato da fondatori con più di 30 anni. Questo dato suggerisce che, oltre al dinamismo e alla creatività spesso associati ai giovani imprenditori, l'esperienza settoriale e professionale svolge un ruolo altrettanto cruciale nel favorire l'innovazione e il successo delle startup. Un esempio evidente è Wallife, startup che si occupa di innovativi servizi di assicurazione contro i crescenti rischi legati alle nuove tecnologie e che ha raccolto più di 16 milioni di euro in capitale di rischio. L'esperienza dei suoi fondatori, Fabio Sbianchi, già fondatore di Octo Telematics, e Maria Enrica Angelone, si è rivelata cruciale per lo sviluppo della startup, e dimostra come l'imprenditorialità seriale e le competenze maturate nel settore possano rappresentare un fattore determinante per il successo di una nuova impresa.

2.3 Panoramica del Numero di Startup

2.3.2 Tassi di crescita e occupazione

L'analisi dei dati di fatturato medio del campione dal 2019 al 2022 evidenzia un trend di crescita significativo. Il tasso di crescita medio annuale⁷ del fatturato tra il 2020 e il 2022 si attesta intorno al 110%. Analizzando la crescita delle startup nei primi tre anni dalla loro fondazione, si osserva un andamento sostenuto, nonostante i fatturati rimangano relativamente contenuti in termini assoluti. A un anno dalla fondazione, il fatturato medio è inferiore a 319 mila euro, ma cresce fino a raggiungere una media di 1,9 milioni di euro al terzo anno. Le scaleup, ovvero quelle startup che hanno superato una prima fase di validazione sul mercato e sono in una fase di espansione del proprio modello di business, mostrano dei tassi di crescita medi annuali del 40% tra il 2020 e il 2022, con un fatturato medio del 9,3 mln di euro nel 2022.

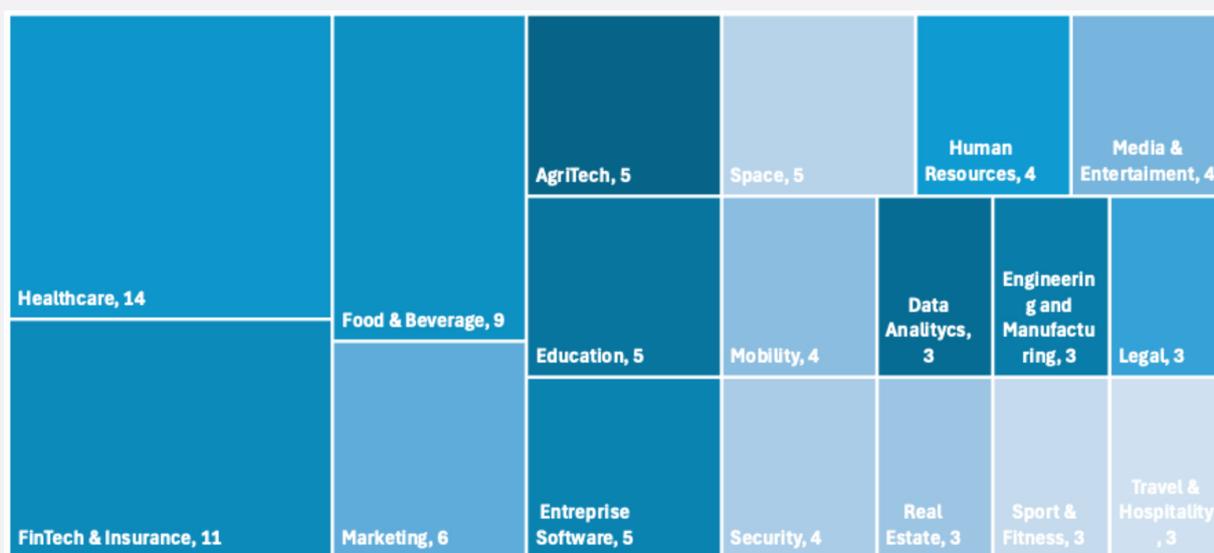
In termini di occupazione, nel 2022, il campione analizzato contribuisce complessivamente 1138 posti di lavoro diretti, di cui 521 (pari al 46% del contributo complessivo) creati dalle sole 13 scaleup, che rappresentano circa 1/10 del totale delle aziende del campione. Le regioni che vedono un maggiore contributo in termini di posti di lavoro dalle startup sono il Lazio (624), la Campania (239) e la Puglia (162). Nel 2022, la dimensione media aziendale è di poco superiore a poco più di 10 dipendenti per le startup, e di circa 40 per le scaleup. Questi dati evidenziano come le scaleup, pur essendo numericamente limitate, abbiano un impatto significativo sull'occupazione, dimostrando una capacità di crescita e generazione di posti di lavoro. Un'eccellenza in questo senso è rappresentata da Termo, scaleup del Lazio che soluzioni innovative nel campo della gestione e ottimizzazione dell'energia, in particolare nei settori della termotecnica e delle energie rinnovabili. Termo ha registrato una crescita media annuale del fatturato del 142%, raggiungendo circa 36 milioni di euro nel 2022. Anche il personale è aumentato del 72%, con 157 dipendenti impiegati nel 2022. Un altro caso di successo è quello di Roboze, scaleup pugliese fondata nel 2013 e specializzata nella produzione di stampanti 3D avanzate. Roboze si è distinta per la sua rapida crescita, che l'ha portata a superare i 70 dipendenti e ad assicurarsi diversi round di finanziamento, consolidando così la sua posizione nel mercato delle tecnologie additive

⁷ Calcolato come tasso di crescita annuale composto, o CAGR (Compounded Annual Growth Rate)

2.3 Panoramica del Numero di Startup

2.3.3 Settori

A livello tecnologico, il Sud Italia evidenzia una prevalenza di startup digitali – nuove imprese che creano valore attraverso prodotti, servizi e modelli di business basati su tecnologie digitali – rappresentanti circa il 79% del campione. È invece meno significativa, ma in crescita, la presenza di startup Deep Tech, ovvero aziende fondate a partire da scoperte scientifiche o innovazioni ingegneristiche significative e con l'obiettivo di risolvere sfide tecnologiche o scientifiche rilevanti, rappresentando solo il 21% del campione. Come tecnologie di riferimento, si osserva un'ampia diffusione di piattaforme digitali, soluzioni di Artificial Intelligence, e componentistica hardware. Ponendo uno sguardo più granulare, si evidenzia un'elevata eterogeneità, con un ampio raggio di settori in cui si osservano startup che hanno ricevuto finanziamenti. Tra i più presenti troviamo FinTech & Insurance (11), Healthcare (14) e Food & Beverage (9).



Settori Applicativi

2.3 Panoramica del Numero di Startup

2.3.4 Selezione di startup significative

Founder Femminili e Under 30: Unobravo, Astradyne, This Unique

UNOBRAVO S.R.L. SOCIETÀ BENEFIT

Anno di Fondazione	2020
Sede Legale	Napoli (NA)
Descrizione	Unobravo è una startup innovativa che opera nel settore della salute mentale, offrendo servizi di psicoterapia online. Attraverso una piattaforma digitale sicura e accessibile, Unobravo connette utenti con psicologi qualificati, garantendo supporto personalizzato per una vasta gamma di esigenze psicologiche. Il suo approccio flessibile e user-friendly rende la terapia accessibile a tutti, ovunque e in qualsiasi momento.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti Ricevuti	17.000.000,00 €
Finanziamenti 2024	0,00 €

DATI FONDATORI

Fondatori	Danila Stefano
Percentuale Femminile	100%
Percentuale Under 30	100%

ASTRADYNE S.R.L.

Anno di Fondazione	2021
Sede Legale	Bari (BA)
Descrizione	Astradyne è una startup innovativa che opera nel settore spaziale, offrendo soluzioni avanzate per la gestione dei dati satellitari. La sua piattaforma sfrutta tecnologie all'avanguardia per migliorare la raccolta, l'analisi e la visualizzazione dei dati dallo spazio, supportando settori come l'agricoltura, la difesa e l'ambiente. Astradyne si distingue per la precisione e l'affidabilità dei suoi servizi, rendendo i dati satellitari accessibili e utili a diverse

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti Ricevuti	400.000,00 €
Finanziamenti 2024	0,00 €

DATI FONDATORI

Fondatori	Alessia Gloder Davide Vittori
Percentuale Femminile	50%
Percentuale Under 30	100%

BIONIT LABS S.R.L.

Anno di Fondazione	2018
Sede Legale	Soieto (LE)
Descrizione	BionIT Labs sviluppa protesi bioniche, tra cui "Adam's Hand", la prima mano bionica completamente adattativa. Utilizzando tecnologie innovative come il riconoscimento di pattern muscolari, offre un controllo intuitivo e naturale. Progettata per essere robusta, impermeabile e facilmente manutenibile, la protesi migliora la qualità della vita delle persone con amputazioni, adattandosi automaticamente agli oggetti afferrati.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti Ricevuti	3.500.000,00 €
Finanziamenti 2024	0.00 €

DATI FONDATORI

Fondatori	Giovanni Zappatore, Matteo Aventaggiato, Federico Gaetani
Percentuale Femminile	0%
Percentuale Under 30	67%

THE CIRCLE S.R.L.

Anno di Fondazione	2017
Sede Legale	Roma (RM)
Descrizione	The Circle è focalizzata sulla produzione sostenibile tramite coltivazione acquaponica, offrendo soluzioni innovative per un'agricoltura efficiente e a basso impatto ambientale. Promuovono la vendita di prodotti freschi e sostenibili, combinando acquacoltura e coltivazione idroponica, garantendo risparmio di risorse e un futuro più sostenibile.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti Ricevuti	2.100.000,00 €
Finanziamenti 2024	0.00 €

DATI FONDATORI

Fondatori	Lorenzo Garreffa, Valerio Ciotola, Simone Cofini, Thomas Marino
Percentuale Femminile	0%
Percentuale Under 30	100%

Startup focalizzate su SDG: Minervas, Green Independence

MINERVAS S.R.L.

Anno di Fondazione	2020
Sede Legale	Fisciano (SA)
Descrizione	MinervaS è una startup italiana che sviluppa soluzioni tecnologiche avanzate per la riduzione delle emissioni di CO2 e il consumo di carburante nei veicoli pesanti. Grazie a un sistema brevettato che ottimizza in tempo reale la velocità di guida, MinervaS aiuta le aziende di trasporto a migliorare l'efficienza energetica, riducendo fino al 30% il consumo di carburante e le emissioni.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti Ricevuti	800.000,00 €
Finanziamenti 2024	800.000,00 €

DATI SUSTAINABILITY:

Impatto ESG SDGs di riferimento	Environmental SDG 9 - Industry, Innovation and Infrastructure SDG 12 - Responsible Consumption and Production SDG 13 - Climate Action
------------------------------------	---

GREEN INDIPENDENCE S.R.L.

Anno di Fondazione	2020
Sede Legale	Brindisi (BA)
Descrizione	Green Independence è una startup innovativa che si concentra sulla produzione e utilizzo di idrogeno e soluzioni per l'acqua pulita. Attraverso tecnologie avanzate, promuove l'indipendenza energetica e la sostenibilità ambientale, offrendo soluzioni per la generazione di energia pulita e la gestione delle risorse idriche. Green Independence mira a un futuro più sostenibile e accessibile.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti Ricevuti	840.000,00 €
Finanziamenti 2024	0,00 €

DATI SUSTAINABILITY:

Impatto ESG SDGs di riferimento	Environmental SDG 6 - Clean Water and Sanitation SDG 7 - Affordable and Clean Energy SDG12 - Responsible Consumption and Production SDG 13 - Climate Action
------------------------------------	---

Startup ad alta Crescita: 1000farmacie, Futura.study, Matipay

1000FARMACIE S.P.A.

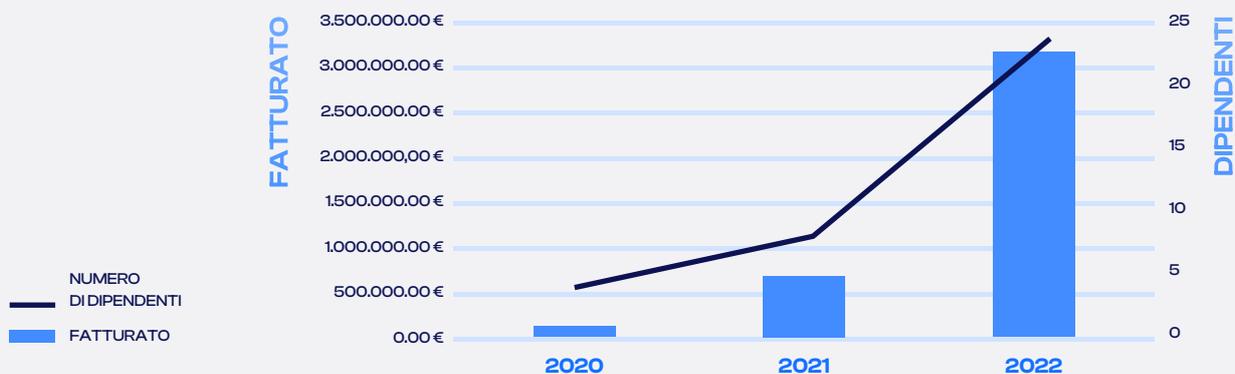
Anno di Fondazione	2020
Sede Legale	Napoli (NA)
Descrizione	1000Farmacie è una startup innovativa che digitalizza il settore farmaceutico italiano, offrendo una piattaforma online per l'acquisto di farmaci e prodotti parafarmaceutici. Collegando farmacie locali con clienti in cerca di comodità e rapidità, 1000Farmacie garantisce accesso semplice e sicuro a una vasta gamma di soluzioni per la salute e il benessere.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti Ricevuti	26.500.000,00 €
Finanziamenti 2024	0,00 €

DATI OPERATIVI

	2020	2021	2022
Fatturato	171.050,00 €	733.013,00 €	3.135.078,00 €
Numero di Dipendenti	4	8	23



FUTURA S.P.A.

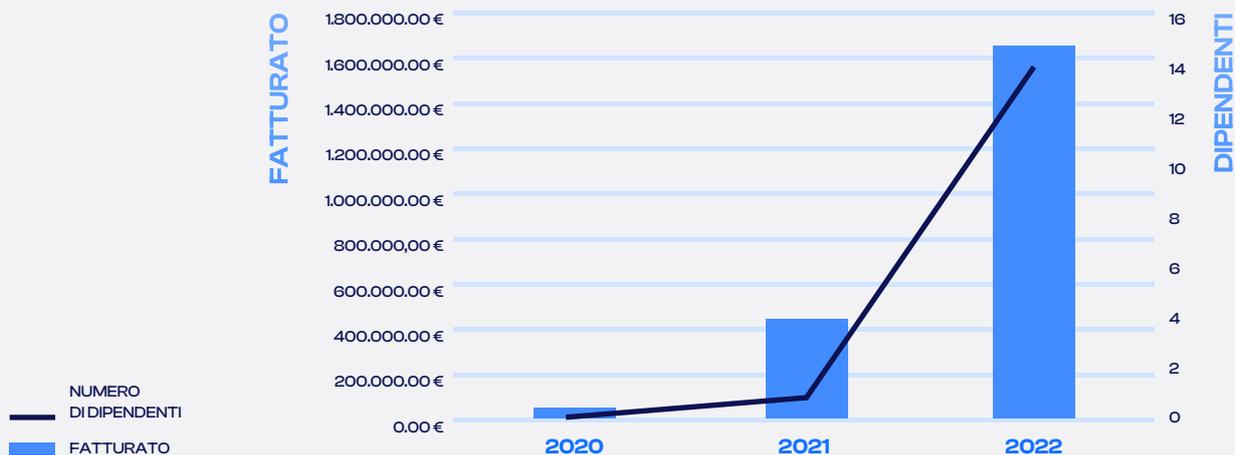
Anno di Fondazione	2020
Sede Legale	Manfredonia (FG)
Descrizione	Futura.study è una startup nel settore dell'educazione, che offre corsi online personalizzati per aiutare studenti di tutte le età a migliorare le proprie competenze. Attraverso una piattaforma interattiva, Futura.study rende l'apprendimento flessibile e accessibile, coprendo argomenti che spaziano dall'accademico al professionale. Il suo approccio innovativo combina tecnologia e didattica per facilitare un apprendimento efficace e su misura per ogni utente.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti Ricevuti	15.800.000,00 €
Finanziamenti 2024	14.000.000,00 €

DATI OPERATIVI

	2020	2021	2022
Fatturato	22.829,00 €	425.582,00 €	1.677.449,00 €
Numero di Dipendenti	0	1	14



MATIPAYS.R.L.

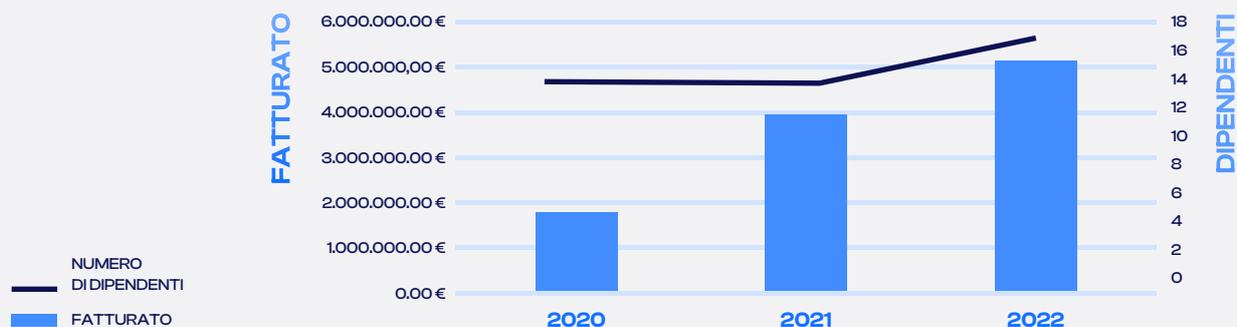
Anno di Fondazione	2019
Sede Legale	Mola di Bari (BA)
Descrizione	Matipay è una piattaforma innovativa per il pagamento delle spese comuni in modo semplice e trasparente. Rivolta a gruppi e famiglie, permette di gestire e suddividere le spese quotidiane attraverso un'app intuitiva. Con Matipay, la condivisione delle spese diventa facile e senza complicazioni, facilitando la gestione economica di gruppi e comunità.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti Ricevuti	7.000.000,00 €
Finanziamenti 2024	0,00 €

DATI OPERATIVI

	2020	2021	2022
Fatturato	1.843.437,00 €	4.050.252,00 €	5.078.207,00 €
Numero di Dipendenti	14	14	17



Scaleup ad alta Crescita:Termo, Roboze

TERMO S.P.A. SOCIETA' BENEFIT

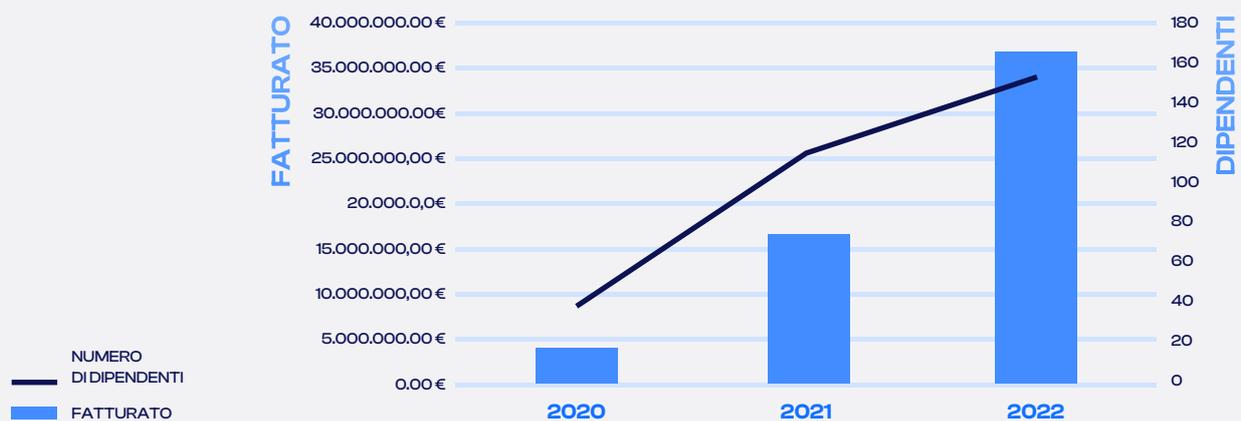
Anno di Fondazione	2014
Sede Legale	Fondi (LT)
Descrizione	Termo è un'azienda specializzata in soluzioni di riscaldamento e raffreddamento per abitazioni e aziende. Offre prodotti innovativi come caldaie a condensazione e climatizzatori ad alta efficienza energetica. Con un focus sulla sostenibilità e il risparmio energetico, Termo si distingue per l'uso di tecnologie avanzate e un servizio clienti dedicato.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti Ricevuti	9.500.000,00 €
Finanziamenti 2024	0,00 €

DATI OPERATIVI

	2020	2021	2022
Fatturato	4.088.947,00 €	16.277.445,00 €	36.757.162,00 €
Numero di Dipendenti	40	114	157



ROBOZE S.P.A.

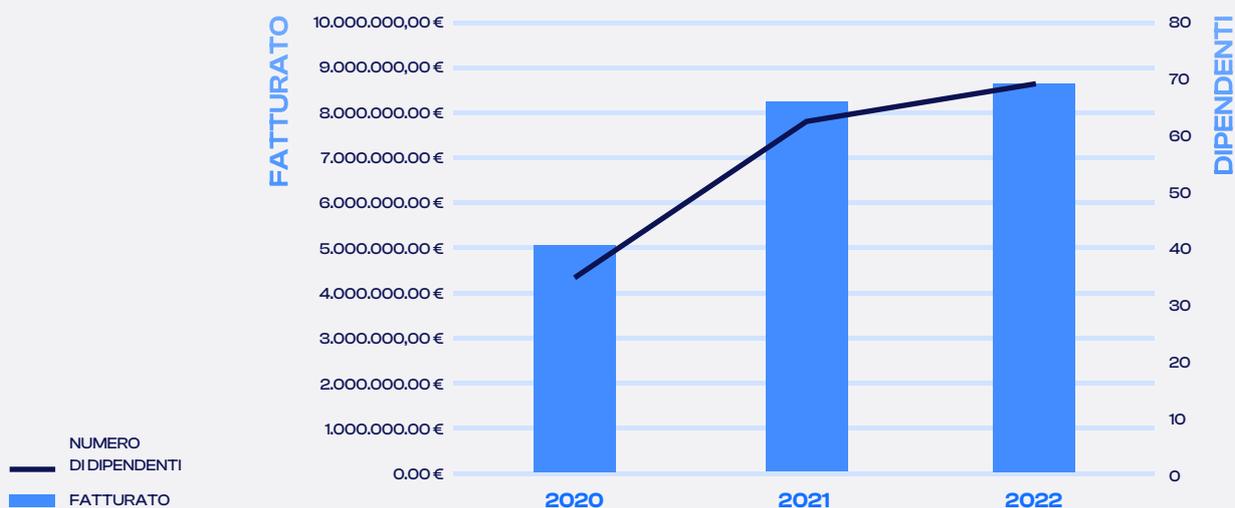
Anno di Fondazione	2013
Sede Legale	Bari (BA)
Descrizione	Roboze è un'azienda leader nella stampa 3D industriale, specializzata nella produzione di componenti ad alte prestazioni utilizzando materiali avanzati. Con tecnologie innovative, offre soluzioni per la creazione di parti personalizzate e resistenti, ideali per settori come l'aerospaziale, l'automotive e la produzione. Roboze unisce precisione e robustezza per trasformare il manufacturing moderno.

DATI FINANZIARI

Totale Finanziamenti Ricevuti	3.000.000,00 €
Finanziamenti 2024	0,00 €

DATI OPERATIVI

	2020	2021	2022
Fatturato	5.042.298,00 €	8.221.532,00 €	8.718.899,00 €
Numero di Dipendenti	35	63	71





3 Investimenti nell'Innovazione

3.1 Numero di Round e Tipologia

Considerando il Sud Italia, l'andamento del numero di round totale ha seguito quello dell'intera nazione (in crescita fino al 2022, lieve decrescita nel 2023, H1-24 che, se proiettato a FY24 è in linea con quello del 2023).

In totale (dal 2018 a H1-24) sono stati registrati 185 round, di cui circa il 50% Seed, e quasi l'80% Seed e Pre-Seed insieme. Il dato italiano sul seed e pre-seed nel medesimo periodo è di quasi 70% dei round totali. Si può dunque concludere che il Sud Italia vede un'incidenza maggiore di round early stage rispetto alla nazione. Nonostante ciò, il dato sull'incidenza dei round Series A nel Sud Italia è del 14% contro il 17% nazionale, quindi in linea e rappresentativo di un tessuto imprenditoriale che può produrre start-up che possono competere a livello italiano (Series A = round per scalare prodotto/soluzione in Italia).

Mediamente (dal 2018 ad H1-24) il numero di round in Sud Italia ha rappresentato il 10% dei round totali della nazione, con picchi nel 2020 (13%) e nel 2022 e 2023 (12%), dimostrando una lieve ma costante crescita di importanza nel corso del tempo.

3.2 Ammontare Investito e Tipologia

Sono stati investiti €268M dal 2018 ad H1-24. L'andamento dell'ammontare investito in Sud Italia ha visto un trend sempre crescente dal 2019 al 2023, registrando un +20% nel 2023 (€70M) vs 2022 (€58M), in controtendenza con il resto d'Italia che ha invece subito un rallentamento del 37% nel 2023 rispetto al 2022.

H1-24 ha visto solo €21M investiti, rappresentando una prima metà di anno che difficilmente permetterà di raggiungere un FY24 pari all'anno scorso.

Anche per ammontare investito i Serie A rappresentano lo zoccolo duro del capitale investito in Sud Italia, pari mediamente dal 2018 ad H1-24 al 47% del totale investito. L'esiguo ammontare dei Round B (11% vs 21% dato italiano) conferma però che nel Sud Italia mancano ancora società in grado di superare round di investimento rilevanti.

Settori

A livello di numero di round, settori quali DeepTech, Food & AgriTech e Smart City sono quelli che sono cresciuti di più dal 2018 ad oggi. Software è invece il settore che storicamente ha rappresentato il maggior numero di round (17% del totale dei round). Rispetto alla media nazionale, vi è una incidenza maggiore di round in ambito Education e Media.

A livello di ammontare investito, in linea con le caratteristiche tipiche di società in questi settori (capital intensive), Life Science e Fintech hanno rappresentato storicamente rispettivamente il 13% e il 12% dell'ammontare investito totale. Interessante notare la maggiore incidenza di capitale investito rispetto alla media nazionale in settori come Digital (14%, +9% vs la media nazionale) e Media (13%, +10% vs la media nazionale).

Come si anticipava nel primo punto, nel 2023 in particolare si sono concentrati investimenti in ambito Smart City (€16M) e DeepTech (€13M) in forte crescita e maggiori o uguali alla somma dei 5 anni precedenti (2018-2022), dove avevano totalizzato rispettivamente €9M e €14M.

Focus Regionale

A livello di numero di round, storicamente la Puglia ha contato 54 investimenti, pari al 29% degli investimenti in Sud Italia. In seconda posizione Campania con 50 (27% del totale) e Sicilia con 35 (19%). A livello di trend, Puglia e Campania hanno visto una crescita costanza dal 2018 ad oggi partendo da soli 9 round nel 2018 a 26 nel 2023. Inoltre, in controtendenza con il resto d'Italia, hanno visto una crescita nel periodo 23 vs 22, a dimostrazione che l'ecosistema locale si sta sviluppando, come abbiamo visto sopra principalmente a livello di seed e pre-seed. La Sicilia invece si è stabilizzata su un totale di 7 investimenti sia nel 2022 e nel 2023, con 4 investimenti in H1-24 è in linea per pareggiare il risultato del 2023.

A livello di ammontare investito, la classifica vede invece la Campania registrare €108M di ammontare investito (40% del totale), seguita da Puglia con €72M (27% del totale) e Sicilia €36M (14%).

3.3 Top 3 round venture SUD

- **Unobravo** (Serie A €17M nel 2022): Vera success story italiana, digital health, che ha attratto recentemente investitori internazionali del calibro di Northzone in un round (ammontare non disclosed, quindi non c'è nei dati) a dicembre 2023.
- **HT Materials Science** (Serie A €14M nel 2023): Hanno brevettato un fluido per sistemi riscaldamento e raffreddamento commerciali e industriali, anche qui investitore internazionale e super strategico come Aramco Ventures (CVC di Saudi Aramco).
- **1000Farmacie** (Serie A €13M nel 2021): Anche qui startup in ambito digital health che è cresciuta molto in questi anni.

SPLIT REGIONALE

Numero di Round	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ITF3 - Campania	6	1	7	10	9	12	5
ITF4 - Puglia	3	7	5	11	10	14	4
ITG1 - Sicilia	2	6	7	2	7	7	4
ITF6 - Calabria	0	0	2	2	6	2	1
ITG2 - Sardegna	3	2	5	5	3	2	1
ITF1 - Abruzzo	1	1	0	0	4	0	2
ITF5 - Basilicata	2	0	0	1	1	0	0
TOTAL	17	17	26	31	40	37	17

Ammontare Investito	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
IITF3 - Campania	€16M	€2M	€12M	€18M	€22M	€26M	€11M
ITF4 - Puglia	€4M	€11M	€5M	€9M	€12M	€24M	€8M
ITF6 - Calabria	€0M	€0M	€1M	€3M	€4M	€1M	€0M
ITG2 - Sardegna	€1M	€1M	€9M	€16M	€1M	€7M	€0M
ITF1 - Abruzzo	€0M	€1M	€0M	€0M	€5M	€0M	€0M
ITF5 - Basilicata	€1M	€0M	€0M	€0M	€3M	€0M	€0M
TOTAL	€21M	€18M	€30M	€50M	€58M	€70M	€21M

SUDITALIA

Numero di Round	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Round type	TOT						
Pre-seed	5	3	5	8	10	10	10
Seed	8	12	16	16	24	16	3
Series A	4	2	3	4	5	5	2
Series B	0	0	2	1	0	1	0
Bridge	0	0	0	2	1	5	2
TOTAL	17	17	26	31	40	37	17

Ammontare Investito	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Round type	TOT						
Pre-seed	€ 0.6M	€ 0.2M	€ 1.0M	€ 2.2M	€ 6.8M	€ 2.3M	€ 4.3M
Seed	€ 4.8M	€ 8.5M	€ 7.4M	€ 14.9M	€ 22.2M	€ 22.6M	€ 7.1M
Series A	€ 15.3M	€ 9.0M	€ 12.1M	€ 22.0M	€ 28.6M	€ 30.8M	€ 8.5M
Series B	€ 0.0M	€ 0.0M	€ 10.0M	€ 9.4M	€ 0.0M	€ 9.1M	€ 0.0M
Bridge	€ 0.0M	€ 0.0M	€ 0.0M	€ 1.3M	€ 0.8M	€ 5.4M	€ 1.1M
TOTAL	€ 21M	€ 18M	€ 30M	€ 50M	€ 58M	€ 70M	€ 21M

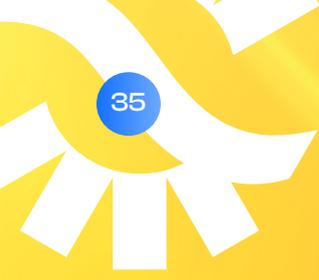
Regione	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
DeepTech	1	3	2	2	6	7	1
Digital	3	0	4	2	3	3	1
Education & HR	0	2	1	4	3	3	1
FinTech	4	2	5	4	3	2	2
Food & Agriculture	1	3	1	3	1	6	2
Life Sciences	0	1	3	3	7	0	2
Lifestyle	0	0	1	1	3	3	3
Media	2	3	2	4	3	3	1
Smart City	1	1	1	2	6	5	2
Software	5	2	6	6	5	5	2
TOTAL	17	17	26	31	40	37	17

SUDITALIA

Regione	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
DeepTech	€3M	€1M	€3M	€2M	€5M	€13M	€1M
Digital	€3M	€0M	€7M	€13M	€2M	€10M	€3M
Education & HR	€0M	€2M	€0M	€3M	€4M	€7M	€1M
FinTech	€0M	€7M	€8M	€3M	€2M	€5M	€6M
Food & Agriculture	€0M	€1M	€0M	€2M	€3M	€7M	€0M
Life Sciences	€0M	€0M	€2M	€4M	€23M	€0M	€6M
Lifestyle	€0M	€0M	€0M	€1M	€11M	€3M	€2M
Media	€11M	€3M	€5M	€6M	€3M	€7M	€0M
Smart City	€0M	€3M	€0M	€1M	€4M	€16M	€1M
Software	€3M	€1M	€5M	€15M	€2M	€3M	€2M
TOTAL	€21M	€18M	€30M	€50M	€58M	€70M	€21M

# Round	ITF - South	ITG - Insular Italy	TOT
2018	12	5	17
2019	9	8	17
2020	14	12	26
2021	24	7	31
2022	30	10	40
2023	28	9	37
2024	12	5	17
TOT	117	51	168

Ammontare Investito	ITF - South	ITG - Insular Italy	TOT
2018	€20M	€1M	€21M
2019	€14M	€4M	€18M
2020	€18M	€13M	€30M
2021	€31M	€19M	€50M
2022	€46M	€13M	€58M
2023	€51M	€19M	€70M
2024	€19M	€2M	€21M
TOT	€179M	€69M	€247M



4 Eccellenze Tecnologiche per Regione

4.1 Abruzzo

Gli Ecosistemi di Innovazione

Gli Ecosistemi di Innovazione rappresentano dei punti di raccordo e coordinamento dove Università, enti di ricerca e imprese collaborano per delineare un percorso innovativo che diventa la leva abilitante di un sistema locale in cui vengono messe a fattor comune conoscenze diverse e visioni per generare innovazione e valore. L'obiettivo è quello di agevolare il trasferimento tecnologico alle imprese, facilitando investimenti e nascita di start up. Attraverso la stretta interazione tra centri di ricerca, imprese e territorio, si apre quindi la strada verso un futuro in cui l'innovazione diventa il pilastro su cui costruire la competitività, lo sviluppo economico e sociale delle regioni italiane, in particolare per quelle del Sud Italia.

L'innovazione nelle regioni del Sud Italia

Secondo i dati riportati dagli indici del Regional Innovation Scoreboard e del Digital Economy and Society Index (DESI), l'Italia è tra i Paesi più lenti ad innovare e le regioni del Sud occupano gli ultimi posti della classifica nazionale. Si intravedono, tuttavia dei segnali di dinamismo che vanno incoraggiati e rafforzati con politiche pubbliche adeguate. Si evidenzia infatti la presenza in tutte le Regioni meridionali di esperienze tecnologiche certificate a livello nazionale, come Competence Center, Centri di Trasferimento Tecnologico, Digital Innovation Hub, Incubatori certificati, Punti Impresa Digitale e Fab Lab. Tra i Poli di innovazione (45) selezionati dal MISE per costituire la rete europea, 11 sono ubicati al Sud. Inoltre, vanno ricordate le numerose altre esperienze di hub universitari e centri per il trasferimento tecnologico, come la Casa delle Tecnologie emergenti di Matera, un ecosistema digitale innovativo per l'attuazione di progetti di sperimentazione, ricerca applicata e trasferimento tecnologico che puntano a trasformare radicalmente la filiera dell'industria culturale, ricreativa e del turismo. In questo contesto si colloca l'Abruzzo, regione recentemente riconosciuta dall'Unione Europea come una delle sue "Regional Innovation Valleys", ovvero Regioni dell'Innovazione.

Abruzzo "Regional innovation Valley"

La decisione della Commissione europea di includere l'Abruzzo tra le aree ad alta innovazione è un segnale forte del potenziale che la regione rappresenta per il futuro economico e tecnologico dell'Europa, offrendo la possibilità di contribuire attivamente alle priorità strategiche dell'UE, tra cui la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili, il miglioramento della sicurezza alimentare globale, la trasformazione digitale inclusiva e sicura, il potenziamento dell'assistenza sanitaria e il raggiungimento degli obiettivi di circolarità, tutte sfide cruciali che richiedono soluzioni innovative e sostenibili.

In Abruzzo sono presenti ad oggi 337 imprese innovative (297 startup e 40 pmi) e grandi realtà industriali come l'ecosistema industriale di Angelini Technologies-FAMECCANICA, la divisione dedicata alle tecnologie industriali di Angelini Industries, un gruppo multi-business italiano con circa 5.800 dipendenti che opera direttamente in 21 paesi e un portafoglio di marchi leader di mercato nei settori della salute, della tecnologia industriale e dei beni di consumo. La missione di Angelini Technologies è quella di riunire un ecosistema di eccellenze dedicate alla progettazione, sviluppo e implementazione di tecnologie, prodotti e servizi volti al miglioramento dei processi industriali e della produzione attraverso una costante attività di ricerca e innovazione. I principali settori in cui opera Angelini Technologies-FAMECCANICA sono Converting e Automation & Robotics. Fanno parte di questo scenario imprenditoriale anche le

spin off e le start up degli atenei abruzzesi. L'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara possiede attualmente all'interno della sua compagine 5 start up innovative e 4 spin off, di cui i settori tecnologici sono quelli delle Life Sciences, ICT, Ingegneristico, Ambiente e Costruzioni, Umanistico e Socio-Economico. Nell'Università dell'Aquila sono presenti invece ben 9 spin off universitari e una start up attivi nei settori Ingegneristico, Energia e Ambiente, Life Sciences, Elettronica e ICT. Il Gran Sasso Institute ha un'unica Start Up nel settore dell'ICT.

L'ecosistema imprenditoriale innovativo abruzzese si arricchisce di altre realtà e iniziative messe in campo per promuovere lo sviluppo economico, tecnologico e imprenditoriale nella regione, grazie all'attività sinergica dei principali attori dell'innovazione presenti sul territorio, quali Università (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara-Università dell'Aquila-Università di Teramo-Gran Sasso Institute), Imprese, Hub e importanti Centri di Ricerca (Istituto Nazionale di Fisica Gran Sasso). Un esempio concreto di tale sinergia è l'Ecosistema Vitality.

VITALITY è un Ecosistema dell'Innovazione finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR, Missione 4, componente 2, investimento 1.5) e prevede la partecipazione di Università, Enti di Ricerca e Enti privati provenienti principalmente da Abruzzo, Marche e Umbria. L'ambito di attività comprende la valorizzazione dei risultati della ricerca, l'agevolazione del trasferimento tecnologico e l'accelerazione della trasformazione digitale dei processi produttivi delle imprese in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale e di impatto sociale sul territorio, grazie alla collaborazione tra il sistema della ricerca, il sistema produttivo e le istituzioni territoriali del territorio di riferimento. Gli obiettivi principali di questo intervento sono quello di rafforzare il concetto di "One-Health" basato sul legame tra salute e ambiente e sulla centralità del paziente e sulla medicina personalizzata di precisione utilizzando strumenti digitali e la telemedicina per migliorare la gestione dei pazienti a distanza. Per l'Abruzzo partecipano come spoke del progetto l'Università degli studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara, l'Università dell'Aquila, l'Università degli studi di Teramo e il Gran Sasso Institut.

In Abruzzo sono bensì presenti importanti incubatori che supportano ed incentivano le iniziative di Open Innovation sul territorio. Tra questi i principali sono The Hive, un Incubatore Certificato dal MISE dal 2014, focalizzato ad assistere startup, professionisti e le PMI in percorsi di incubazione e accelerazione e Scientifica Venture Capital che finanzia start-up esclusivamente a tema scientifico, quali intelligenza artificiale, materiali avanzati e manifattura avanzata.

Oltre agli incubatori, il territorio accoglie importanti poli di innovazione. Tra questi il Tecnopolo d'Abruzzo, che promuove la condivisione di idee tra imprenditori, innovatori, manager multinazionali e start-up, il Polo Innovazione Automotive che unisce attualmente un insieme (50) di aziende del sistema automotive di cui piccole e medie imprese, aziende globalizzate, università, istituti di ricerca, enti e istituzioni, tra questi FCA, Honda, Denso, IMM Hydraulics, Tecnomatic, Bonfiglioli, Università degli Studi dell'Aquila, Centro Ricerche Fiat, il Polo Abruzzo Italy, un'unione di imprese indipendenti, start up innovatrici, piccole, medie e grandi imprese nonché organismi di ricerca attivi nell'ambito territoriale abruzzese, per stimolare l'attività innovativa ed il Polo Abruzzo Innovatur, l'unico polo di innovazione in Italia nel settore turistico, a supporto della competitività dell'offerta turistica abruzzese in termini di innovazione.

A supporto degli ecosistemi innovativi abruzzesi intervengono anche importanti Hub. Fra questi Innovalley, Hub Abruzzo e BluHub Abruzzo. Innovalley è una rete per l'innovazione tecnologica e sociale nata per dare valore al territorio della Val di Sangro. L'associazione Innovalley ed i suoi partner di progetto hanno dato vita alla Fondazione Innovalley. Innovalley è una rete di 150 Innovatori che lavorano nel campo dell'innovazione tecnologica e Economica Abruzzese.

Innovalley inoltre ha lanciato due iniziative: Innovalley Cube, Incubatore Tecnologico e Manu-

facturing che ha sede in Sevel ad Atesa; e Innovalley Space, uno spazio di coworking a Pescara pensato per supportare StartUp e Freelance della rete. che gestisce fondi e contributi da parte delle imprese e delle istituzioni (nazionali ed europee) operando come ponte tra imprese, settore finanziario, università, centri di ricerca pubblici e privati. Hub Abruzzo, ha come obiettivo la valorizzazione del sistema imprenditoriale abruzzese eccellente, ispirato dai principi di responsabilità, sostenibilità e umanesimo. BluHub Abruzzo riunisce imprenditori, investitori e ricercatori per creare idee innovative e dare vita a una nuova generazione di imprese che operano sui mercati internazionali, con team dedicati di imprenditori e di eccellenti risorse politecniche.

Inoltre, nell'ultimo decennio, sul territorio sono stati promossi in collaborazione con Associazioni di categoria e Camere di commercio, varie iniziative ed eventi per stimolare l'imprenditorialità accademica e delle giovani generazioni. Fra queste ricordiamo Start Cup Abruzzo, un'iniziativa della Camera di Commercio Chieti Pescara, in collaborazione con l'Agenzia di Sviluppo della Camera di Commercio, il PID - Punto Impresa Digitale Chieti Pescara e l'Associazione Innovalley. L'evento coinvolge importanti partner come l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, l'Università dell'Aquila, l'Università di Teramo, il Gran Sasso Science Institute, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e Molise "G. Caporale" e ISIA Pescara Design, e favorisce la nascita di nuove imprese ad alto contenuto innovativo nella regione, selezionando e accelerando i migliori progetti provenienti dalle Università e dagli Enti di Ricerca locali. Altri eventi ed iniziative di rilevanza per quanto concerne il trasferimento tecnologico e l'Open Innovation, sono InnovAzioni, il Festival nazionale dell'Innovazione promosso dalla Sezione Servizi Innovativi di Confindustria Abruzzo Medio Adriatico con il patrocinio del Comune di Pescara e Start Up Impresa il percorso gratuito di Formazione specialistica per lo sviluppo della nuova imprenditoria che premia le idee migliori, ideato da Confindustria Abruzzo Medio Adriatico.

Conclusione

La breve panoramica sui sistemi di innovazione in Abruzzo riflette le scelte strategiche fatte dalla regione in termini di politica industriale e dimostrano una transizione da una posizione marginale a una posizione di maggior rilievo nello scenario nazionale ed europeo, verso uno sviluppo più equilibrato ed inclusivo, aprendo un capitolo nuovo, ricco di opportunità di crescita.

Riferimenti bibliografici:

- Scogniamiglio C., 29 febbraio 2024, Contributo alla Rubrica "Sistemi locali dell'innovazione: progetti e protagonisti".
- Regional Innovation Scoreboard
- Digital Economy and Society Index (DESI)
- Economia: Commissione UE designa l'Abruzzo "Regione dell'Innovazione"
- Registro delle Imprese (2024). Startup e PMI innovative (Consultato il 12 settembre 2024)

Sitografia:

- Fameccanica
- Innovalley
- Hub Abruzzo
- BluHub Abruzzo
- Fondazione Vitality
- The Hive
- Scientifica Venture Capital
- Abruzzo Innovatur
- Tecnopolo d'Abruzzo
- Abruzzo Italy
- Polo Innovazione Automotive
- InnovAzioni
- Start Up Impresa
- Start Cup Abruzzo

4.2 Basilicata

Il Contesto economico

In Basilicata, il PIL pro capite a prezzi correnti è significativamente inferiore rispetto alla media nazionale, indicando una crescita economica limitata ma superiore alle altre regioni del sud. Inoltre, secondo i dati Eurostat, il reddito netto disponibile pro-capite è anch'esso sotto la media italiana, ma in linea con le altre regioni del sud riflettendo difficoltà nel migliorare il tenore di vita della popolazione. Per quanto riguarda il livello di istruzione, la regione presenta tassi di laurea più bassi rispetto ad altre aree del paese e alla media europea, il che può influenzare negativamente le opportunità di occupazione e la capacità di attrarre investimenti. Tuttavia, il dato è in linea alla media delle regioni del sud Italia e dal 2022 si stanno registrando progressi, con iniziative per migliorare la formazione e l'istruzione professionale soprattutto in riferimento all'istruzione "terziaria" (Laurea triennale, Livello Master o equivalente, Dottorato o equivalente).

Il patrimonio industriale

Negli ultimi dieci anni, anche il paesaggio industriale della Basilicata ha attraversato una fase di evoluzione. Le dimensioni delle unità locali rimangono piccole, come nel resto del Paese, nonostante il processo di erosione della base industriale che va avanti ormai da tempo. Stentano a crescere le imprese dei settori tradizionali, mentre rimane evidente la dipendenza dell'economia regionale dallo stato di salute della filiera automobilistica, fortemente influenzato dalle dinamiche dei mercati mondiali e dalle condizioni della supply chain globale. In particolare, le unità locali riconducibili all'industria manifatturiera in Basilicata sono poco più di 3 mila, in calo di 100 unità rispetto al 2018. L'incidenza delle unità locali di imprese manifatturiere sul totale è pari all'8% con una quota di addetti che però sale a quasi il 22%, con una dimensione media di 8,7 addetti per unità locale. L'analisi dell'andamento delle imprese nel medio periodo (nuove iscrizioni, cessazioni, attive, registrate ecc.), estendendo l'osservazione agli anni fra il 2009 e il 2022, consente di comprendere ancor meglio l'evoluzione dello scenario, con il rallentamento provocato dalla crisi degli ultimi anni che ha influito sia sulle aspettative future (determinando un minor numero di iscrizioni) sia sulle decisioni di interrompere percorsi imprenditoriali (come emerge dal maggior numero di cessazioni). Nel 2022 risultano 60.175 imprese registrate di cui 53.138 attive, 2.666 nuove iscrizioni e 2.249 cessazioni con un saldo positivo di 417.

Panoramica sull'innovazione

Come già mostrato nell'analisi di contesto, le aree di maggiore criticità riguardano il sistema formativo e la capacità di trattenere nella regione i giovani laureati, con inevitabili contraccolpi sulle capacità di innovazione delle imprese lucane. Uno scenario difficile, alimentato dalla contrazione demografica, che qui però assume toni drammatici a causa dell'altissima migrazione di studenti universitari. La quota di investimenti della Basilicata in R&S è marginale in valore assoluto, riflettendo le piccole dimensioni della regione e delle imprese, riportando anche differenze sostanziali con la media delle altre regioni del sud. Infatti, prendendo in considerazione le spese di ricerca e sviluppo sperimentale (R&S) intra-muros, cioè tutte spese correnti più le spese fisse lorde in conto capitale si ha una differenza sia in termini generali che per settore. Dal confronto con le medie italiane si evince con chiarezza il ruolo dominante dell'attore pubblico (quasi l'80% della spesa in R&S se si somma la quota delle istituzioni pubbliche con le università, contro una media italiana del 36%) e la debolezza del sistema privato imprese (23% contro il 62% medio italiano).

La capacità innovativa delle imprese della Basilicata

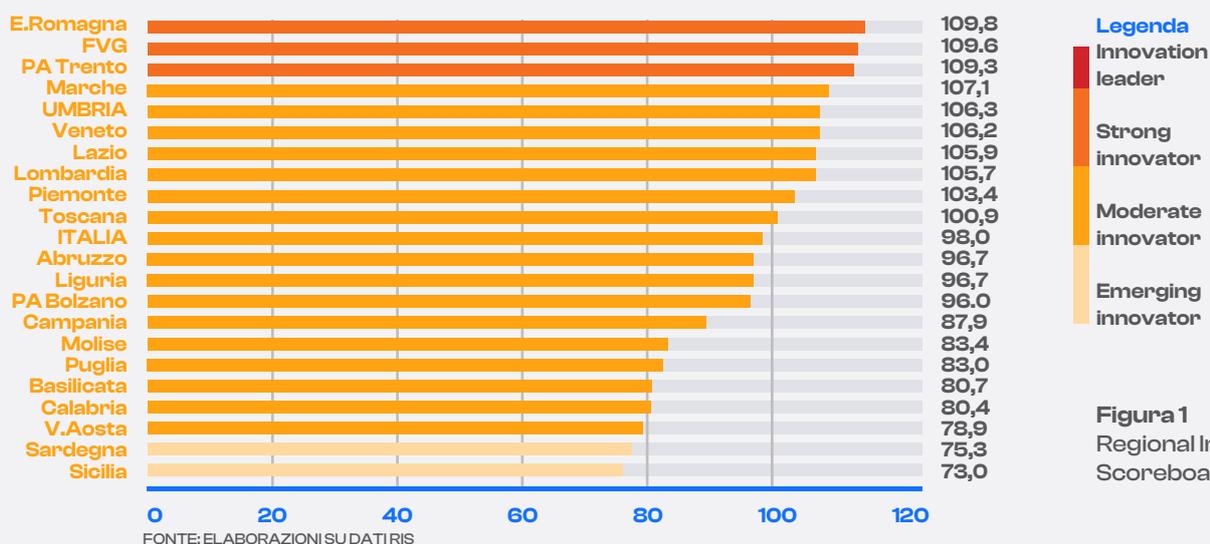
Un'analisi comparata con le regioni italiane conferma i ritardi e le criticità del sistema delle imprese lucane. La presenza di addetti alla R&S nelle imprese lucane è rarefatta: la quota di ricercatori occupati sul numero di addetti è pari a 0,18, in leggera crescita negli ultimi anni, ma non tale da rimuovere la Basilicata dall'ultimo posto della classifica, condiviso con la Sardegna. La media italiana è pari a 0,57. Inoltre, ci sono 2,3 addetti alla ricerca ogni 1000 abitanti (Italia 5,76) e una spesa delle imprese in ricerca in percentuale del PIL di 0,16 (Italia 0,94).

Domande di brevetto depositate all'Epo per regione

Della fragilità delle imprese lucane nei processi di innovazione tecnologia ne è ulteriore testimonianza il dato scoraggiante sui brevetti. Nel 2022, sono state depositate 29 domande di brevetto all'Ufficio italiano brevetti, per una quota pari allo 0,08% del totale italiano. Dal 2010, solo una volta, nel 2019, si è superata la soglia dei 50 brevetti per anno. Nel 2022, sono state invece soltanto 4 le domande di brevetto presentate all'European Patent Office, ponendo la regione al penultimo posto in Italia per numero di domande di brevetto Epo per milione di abitanti, davanti alla sola Sicilia.

European and Regional Innovation Scoreboard

Per fornire una panoramica dell'innovazione vengono utilizzati lo European Innovation Scoreboard (EIS) e il Regional Innovation Scoreboard (RIS), definiti come strumenti di monitoraggio utilizzati dalla Commissione Europea per valutare e comparare la performance innovativa a livello sia europeo che regionale. L'EIS misura la capacità di innovazione degli Stati membri dell'UE e di alcuni Paesi associati, analizzando numerosi indicatori su ricerca, sviluppo, investimenti, imprenditorialità e performance economica legata all'innovazione. Esso classifica i Paesi in quattro gruppi principali: Innovation Leaders, Strong Innovators, Moderate Innovators ed Emerging Innovators. L'EIS si basa su circa 30 indicatori distribuiti in 12 dimensioni chiave, che comprendono: risorse umane (es. livelli di istruzione), attrarre investimenti (es. R&D e capitale di rischio), innovazione nelle PMI e collaborazione tra imprese, impatti economici (es. occupazione e esportazioni di prodotti high-tech). L'Italia, per l'EIS 2023 con un punteggio di 98, si posiziona tra i paesi "moderatamente innovatori", accorciando la distanza che la separa dalle nazioni più performanti d'Europa. Il RIS è un'estensione dell'EIS che si focalizza sul livello regionale piuttosto che nazionale. Valuta la performance di oltre 240 regioni europee, tenendo conto delle diversità economiche e strutturali all'interno di ogni Paese. I principali ambiti di valutazione del RIS includono: innovazione nelle PMI locali, cooperazione tra imprese e istituzioni di ricerca a livello regionale, investimenti pubblici e privati in ricerca e sviluppo, produttività e impatti economici specifici della regione. La Basilicata (ITF5) per il RIS 2023 è un Innovatore Moderato (punteggio 80,7) e la sua performance innovativa è aumentata nel tempo (19,8%) (Figura 1).



Il calcolo dell'Indice di Innovazione Regionale (RII), l'RII rispetto all'Italia (82,4) e all'UE (74,4) nel 2023, l'RII nel 2023 rispetto all'UE nel 2016 (80,7) e l'RII nel 2016 rispetto all'Italia (74) e all'UE nel 2016 (60,9). L'ultima riga mostra la variazione di performance tra il 2016 e il 2023 rispetto all'Italia (8,4%) e all'UE (19,8%). Il grafico a radar mostra i punti di forza relativi rispetto all'Italia (linea arancione) e all'UE (linea blu), evidenziando i punti di forza relativi (ad esempio, la spesa per l'innovazione non R&S) e i punti di debolezza (ad esempio, la spesa per R&S delle imprese) o differenze strutturali come, ad esempio, l'occupazione nel settore agricolo ed estrattivo (superiore alla media UE) e la densità di popolazione (inferiore alla media UE) (Figura 2).

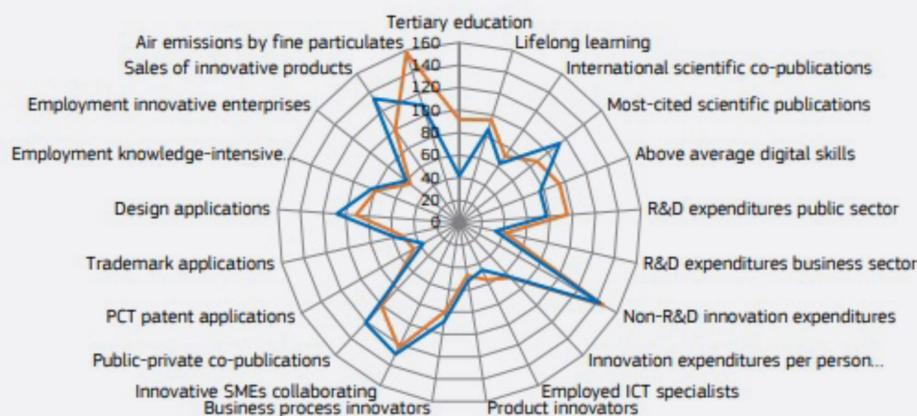


Figura 2
Caratteristiche regione

FONTE: REGIONAL INNOVATION SCOREBOARD

— Relative to country
— Relative to EU

Iniziative regionali per l'innovazione

Casa delle Tecnologie Emergenti, la prima realizzata in base al programma dell'ex MISE (oggi MIMIT) di supporto alle tecnologie emergenti. L'obiettivo del Programma è quello di realizzare progetti di sperimentazione, ricerca applicata e trasferimento tecnologico, basati sull'utilizzo delle tecnologie emergenti, quali Blockchain, Intelligenza Artificiale (AI), Internet delle cose (IoT), collegate allo sviluppo delle reti di nuova generazione. Il progetto, con capofila il Comune di Matera, è realizzato da tre partner scientifici: CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche, Politecnico di Bari e Università degli Studi della Basilicata. Tra le eccellenze del territorio anche il centro di Matera delle **Agenzia Spaziale Italiana**. Si tratta di uno dei centri più importanti al mondo per la geodesia spaziale, l'osservazione della Terra, la gestione del traffico e dei detriti spaziali e per la comunicazione quantistica. **ALSIA**, l'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura L'ALSIA è un ente strumentale della Regione Basilicata, focalizzato sulla ricerca e il trasferimento di innovazioni nel settore agricolo e agroalimentare. Nel 2013 ha acquisito il Centro Ricerche "Metapontum Agrobios", noto per la sua attività nel sistema agro-industriale e nelle biotecnologie vegetali. ALSIA si concentra sullo sviluppo di innovazioni utilizzabili dalle imprese, specialmente attraverso biotecnologie vegetali ed industriali, contribuendo alla bioeconomia. **Basilicata Open LAB**, programma per il sostegno all'innovazione e all'imprenditoria della Regione Basilicata, realizzato da Eni attraverso Joule, la sua scuola per l'Impresa e con il supporto di Shell Italia E&P e i partner PoliHub – Innovation Park & Startup Accelerator ed Elis. **Basilicata Creativa** è il cluster tecnologico delle industrie culturali e creative della Basilicata. È una Associazione riconosciuta dalla Regione Basilicata, della quale fanno parte due dei più importanti enti di

ricerca italiani, il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e l'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), insieme all'Università della Basilicata e a oltre 50 aziende che operano sul territorio lucano nei settori delle industrie culturali e creative. **Sviluppo Basilicata** è una società finanziaria in house della Regione Basilicata a capitale interamente regionale, deputata allo svolgimento di attività di valenza regionale per l'attuazione di programmi regionali, nazionali e comunitari affidate dalla Regione Basilicata per la creazione e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale regionale in coerenza con le politiche e gli atti programmatici regionali. **Digital Innovation Hun Basilicata**, un polo di innovazione sul territorio regionale in coerenza con la sua mission di ponte tra mondo dell'impresa, della ricerca e dell'innovazione - rimarrà aperto alla collaborazione di Università, cluster, centri di ricerca pubblici e privati, poli di avanguardia tecnologici, incubatori di startup e investitori, al fine di attivare un network degli attori territoriali dell'innovazione. **Cluster Lucano dell'aerospazio (CLAS ETS)**, associazione senza scopo di lucro, interlocutore privilegiato, capace di aggregare le diverse realtà della Basilicata operanti nel settore aerospazio (rientrando nell'area di specializzazione intelligente). **Cluster Lucano automotive-fabbrica intelligente (CLAFI)**, è un'aggregazione di imprese, università, centri di ricerche lucane con lo scopo di collaborare tra loro per essere propulsori della crescita economica sostenibile del settore dell'automotive - fabbrica intelligente. **Cluster energia Basilicata (ETS)**, mira ad aggregare attori economici che operano nel settore energetico lucano. Imprese, università, centri di ricerca e organizzazioni pubbliche e private: insieme per creare più opportunità di sviluppo tecnologico e innovativo. **European Digital Innovation Hub - Heritage Smart Lab** è un acceleratore per la transizione digitale per i settori dell'Heritage, della Cultura e della Creatività. è un progetto innovativo che mira a valorizzare il patrimonio culturale della regione attraverso l'uso delle tecnologie digitali. L'iniziativa coinvolge diversi attori, tra cui ricercatori, imprenditori e professionisti del settore creativo, con l'obiettivo di sviluppare soluzioni avanzate per la conservazione, promozione e fruizione sostenibile del patrimonio culturale materiale e immateriale. Nella regione è presente un unico ateneo statale, l'**Università degli Studi della Basilicata (UniBas)**, fondata nel 1982. L'Ateneo presenta 15 corsi di laurea triennale, 16 corsi di laurea magistrale, 4 corsi di laurea a ciclo unico, nonché 5 percorsi di dottorato di ricerca di cui è sede amministrativa. L'Università degli Studi della Basilicata è un pilastro dell'innovazione regionale, operando attraverso ricerca avanzata, trasferimento tecnologico e formazione di capitale umano specializzato. Grazie a collaborazioni con imprese e la creazione di start-up innovative, l'Unibas stimola lo sviluppo economico locale. Nel 2022, l'università ha registrato circa 7.000 iscritti, rafforzando il suo ruolo strategico per il futuro della Basilicata.

Startup e pmi innovative

Negli ultimi anni, il numero di **startup innovative** in Basilicata ha registrato una crescita significativa, passando da circa 50 nel 2015 a 119 nel 2024. Esse però rappresentano meno dell'1% a livello nazionale e meno del 4% delle nuove società di capitali della regione. Questo incremento è sostenuto da politiche regionali mirate a stimolare l'imprenditorialità giovanile e l'innovazione tecnologica. Le startup si concentrano prevalentemente nei settori della tecnologia, della sostenibilità ambientale e dei servizi, sfruttando anche le opportunità offerte dai fondi europei. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle operazioni tradottesi in finanziamento verso startup innovative notiamo come sono stati investiti oltre 14 milioni di euro in 70 operazioni dal 2022. Le **PMI innovative** in Basilicata, attualmente circa 160, stanno svolgendo un ruolo fondamentale nel tessuto economico della regione. Negli ultimi anni, queste imprese hanno visto un aumento in termini di numeri riflettendo un

crescente interesse verso la ricerca e lo sviluppo, da 8 nel 2013 a 156 nel 2022 con tassi di crescita superiori a quelli italiani. Questo trend di crescita, supportato da incentivi regionali e nazionali, ha reso le PMI un pilastro fondamentale per l'economia locale, favorendo la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo di competenze nel territorio. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle operazioni tradotte in finanziamento verso PMI innovative notiamo come sono stati investiti oltre 12 milioni di euro in 25 operazioni dal 2022.

Conclusioni e prospettive future

Questo report cerca di riassumere le evidenze di un territorio che, pur affrontando sfide strutturali e demografiche, sta cercando di sfruttare le proprie potenzialità grazie all'intervento di attori chiave come l'Università degli Studi della Basilicata e altre istituzioni pubbliche e private. La regione si distingue per un impegno crescente nel settore delle energie rinnovabili, dell'agricoltura sostenibile e della digitalizzazione, con un'attenzione particolare al trasferimento tecnologico e alla creazione di nuove imprese innovative. In sintesi, la Basilicata sta intraprendendo un percorso di crescita incentrato su competenze scientifiche e tecnologiche, ma per consolidare tali progressi è necessario un maggiore investimento in ricerca e sviluppo e una migliore integrazione tra mondo accademico e imprenditoriale, con una visione più ampia verso le opportunità offerte dal contesto europeo con l'aiuto delle iniziative nate per l'innovazione a livello regionale.

4.3 Calabria

La Calabria è una regione che presenta enormi specificità e ricchezze, a partire da una posizione geografica strategica nel centro del Mediterraneo, su cui potenzialmente far leva per sostenere lo sviluppo imprenditoriale. Di contro, ci sono problematiche strutturali di natura economica e sociale che, in maniera annosa, affliggono la regione.

Il PIL della Calabria rappresenta solo l'1,7% del totale nazionale, con livelli di produttività e percentuali di crescita storicamente molto bassi rispetto alla media nazionale, e questo la colloca in una posizione marginale all'interno dell'economia italiana. La disoccupazione è elevata (16,2% nel 2023); solo il 24,3% dei giovani adulti calabresi (25-39 anni) possiede una laurea (dati Istat) ed è rilevante la "fuga di cervelli", giovani talenti che migrano verso il Nord, privando la regione di competenze essenziali per promuovere l'innovazione. È basso il livello di specializzazione del sistema produttivo nei settori ad alta tecnologia (cfr. L'economia della Calabria, Banca d'Italia, Economie regionali, 2021 e 2022)⁹, così come è limitato lo sviluppo di startup e PMI innovative. Alla fine del 2021 in Calabria le PMI innovative erano 42, 41 nel 2022, rappresentando l'1,8% sul totale nazionale. Le startup innovative erano 264 nel 2021, 256 nel 2022, rappresentando l'1,9% sul totale nazionale; si tratta di poco più di 14 imprese ogni 100.000 abitanti, un valore inferiore a quello nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 23,8 e 17,8). La limitata rete infrastrutturale, non solo logistica ma soprattutto tecnologica, rappresenta un ostacolo importante per lo sviluppo di imprese innovative e per l'attrazione di investimenti. La bassa presenza di imprese high tech potrebbe dipendere dal difficile contesto istituzionale e socio-economico locale in cui le giovani imprese calabresi si trovano ad operare così come dal numero ridotto di centri di ricerca, di incubazione e di accelerazione di rilievo nazionale.

Proprio le Università calabresi mostrano, soprattutto di recente, una grande vivacità alla ricerca di un'inversione di tendenza. In particolare, l'Università della Calabria nel 2024 ha scalato in media 100 posizioni nei tre principali ranking internazionali e risulta la prima fra le grandi università italiane per il Censis. L'Unical ad oggi si mostra attrattiva per docenti di fama internazionale che hanno deciso di trasferirsi nell'ateneo calabrese per continuare le loro attività (Prof.ssa Melfi, chirurgia robotica, Prof. Gottlob, intelligenza artificiale) oppure ancora docenti internazionali che si trasferiscono in Unical con il finanziamento da imprese private (Prof. Schmid). Lo sviluppo di ecosistemi di innovazione necessita di soggetti attuatori e le Università si stanno dimostrando attive in tale direzione. Le Università calabresi stanno svolgendo un ruolo fondamentale nell'incubazione di startup, contribuendo allo sviluppo di nuove imprese attraverso iniziative dedicate. L'Università della Calabria si distingue grazie al suo incubatore "TechNest", che dal 2010 ad oggi ha supportato la creazione di 49 spinoff. TechNest fornisce spazi e servizi avanzati per le giovani imprese, promuovendo lo sviluppo di nuove idee e l'imprenditorialità tra ricercatori e studenti. Simili iniziative sono sviluppate dall'Università Magna Graecia di Catanzaro e dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria, in cui è possibile rinvenire un portafoglio di 3 e 9 spinoff, rispettivamente.

Nelle vicinanze dell'Università della Calabria, nella struttura di NTT Data, è attivo il programma Cyber Xcelerator, acceleratore rivolto a startup che operano nel mondo della cyber-

⁹ <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2022/2022-0018/2218-calabria.pdf>

security e intelligenza artificiale. Si tratta di un programma che, nato grazie alla dotazione di 5 milioni di euro (di cui 2,5 dal Fondo Acceleratori di CDP Venture Capital e da Startup Wise Guys), è gestito da Startup Wise Guys, storico acceleratore europeo, oltre a vari partner industriali (Leonardo, NTT Data e Italgas) e alla collaborazione dell'Unical e TechNest. Varie altre iniziative sostengono la formazione imprenditoriale e la nascita di nuove imprese innovative. La regione Calabria promuove una "business plan competition", chiamata "Start Cup Calabria", organizzata da Università della Calabria, Università Magna Grecia, Università Mediterranea e Fincalabria. L'obiettivo è promuovere fra studentesse, studenti, laureate/i, docenti e aspiranti o neo imprenditrici e imprenditori, innovative idee d'impresa da trasformare in startup. Arrivata nel 2024 alla sedicesima edizione ha accolto più di 700 idee imprenditoriali favorendo la costituzione di 30 imprese innovative con investimenti in equity per oltre 6 milioni di euro. Le tre Università calabresi, a loro volta, organizzano specifici progetti di "Contamination Lab" volti a promuovere l'attitudine imprenditoriale di studentesse, studenti e docenti che, inseriti in team eterogenei, seguono un percorso di formazione, work experience e "contaminazione" dei saperi.

All'interno delle attività di promozione di innovazione e imprenditorialità Calabrese, si colloca il programma di ricerca e innovazione Tech4You, riconosciuto tra gli 11 ecosistemi dell'innovazione territoriale finanziati dal PNRR. Tale programma si propone di creare un ecosistema regionale per l'innovazione tra Università calabresi e della Basilicata, coinvolgendo anche enti pubblici territoriali, Regione Calabria e Basilicata, centri di ricerca e alcuni soggetti privati. Ispirato alla missione di Horizon Europe "Adaptation to Climate Change" ha come obiettivo favorire processi di trasferimento tecnologico dal sistema della ricerca verso il sistema produttivo del territorio sviluppando tecnologie per l'adattamento alla crisi climatica, migliorando la resilienza delle comunità locali e riducendo il divario economico del territorio rispetto ad altre aree più sviluppate. Si organizza in 6 spoke che fanno riferimento a rischi naturali, energie rinnovabili, alimentazione sostenibile, cultura e salute, oltre che all'intersezione fra le precedenti tematiche. Si tratta di un progetto che con un budget di risorse finanziarie pari a 122 milioni di euro coinvolge oltre 1000 persone di cui 850 docenti e ricercatori, assumendo 150 ricercatori a tempo determinato e mettendo a lavoro 100 posti di dottorato industriale, con la finalità di promuovere la costituzione di una serie di startup innovative e spin-off che implementino gli output dei 55 progetti pilota di Tech4You.

Inoltre, quale ulteriore strumento in grado di favorire l'accesso per imprese già attive nel mondo dell'innovazione aziendale, Unindustria Calabria, Regione Calabria, Università della Calabria, Università Magna Grecia e Università Mediterranea si sono fatti promotori del "Digital Innovation Hub (DIH) Calabria". Si tratta di un'associazione che attraverso una rete territoriale permette di valutare la maturità digitale delle imprese, sensibilizzarle sui benefici che i loro processi avrebbero con l'utilizzo di nuove tecnologie e orientarle su come muoversi operativamente in tale direzione abilitando relazioni strategiche in un network europeo.

Infine, in Calabria si segnala la positiva esperienza di "Entopan", provider di innovazione attraverso modelli di Open Innovation e Digital Transformation, che favorisce l'incrocio tra domanda e offerta di innovazione e tra network di competenze, concretizzando percorsi di accelerazione e sviluppo fra realtà organizzative (startup e imprese). In 25 anni di attività Entopan ha svolto un ruolo di incubatore, acceleratore e hub di open innovation offrendo servizi di sostegno alle imprese lungo l'intera filiera dell'innovazione per anticipare e interpretare i cambiamenti sociali, economici, culturali e aziendali. Fra i progetti più recenti si segnala la nascita di "Harmonic Innovation Group", iniziativa industriale di respiro internazio-

nale che punta a rendere la Calabria un Hub di sviluppo innovativo a sostegno della crescita economica, sostenibile e armonica, in una prospettiva di collegamento stabile con i principali ecosistemi globali dell'innovazione. L'obiettivo ambizioso è un superamento dell'unica visione economico del business, spostandosi verso un'ottica di lungo periodo per disegnare un futuro sostenibile in cui l'innovazione sia realizzata in base al suo impatto sugli aspetti essenziali dell'essere umano, delle società e dei territori.

Nell'ambito delle attività di ricerca e innovazione, la Regione Calabria ha sperimentato anche il progetto "Living Labs", con l'obiettivo di promuovere e sperimentare modalità innovative di avvio di processi di ricerca e sviluppo, in particolare nell'ambito dei beni e dei servizi collettivi, finalizzati all'individuazione di nuovi prodotti e/o servizi, che vedano la partecipazione attiva anche degli utenti finali. Il percorso di attuazione ha previsto una serie di fasi, tra cui: 1) la rilevazione dei fabbisogni degli Enti pubblici (Comuni, Province, etc.) e di soggetti del sistema socio-economico regionale rappresentativi di bisogni collettivi/sociali come associazioni e organismi del terzo settore; 2) il coinvolgimento di imprese, gruppi di ricerca e utilizzatori finali per la realizzazione delle attività di co-progettazione; 3) la realizzazione di progetti di R&S volti alla prototipazione e alla sperimentazione dei nuovi prodotti/servizi rispondenti ai fabbisogni di specifici gruppi di utenza.

Un "E-Living Lab", "Entrepreneurial-Living Laboratory", è stato di recente istituito nell'Università della Calabria all'interno del "Polo PMI. Laboratorio di ricerca e formazione per le PMI di Calabria e Basilicata", nato dalla sinergia tra Fondazione Carical e Dipartimento di Scienze Aziendali e Giuridiche. L'E-Living Lab è una "palestra" di innovazione, imprenditorialità e management, che, mediante l'applicazione di metodi e tecniche innovative, supporta le PMI in attività strategiche, per lo sviluppo dell'innovazione e per il miglioramento delle performance.

Un altro importante progetto è stato "Ingegno", mediante il quale la Regione Calabria ha inteso valorizzare i risultati della ricerca scientifica attraverso percorsi di sviluppo in collaborazione con le imprese del territorio, favorendo l'ingegnerizzazione industriale di soluzioni tecnologiche in uno stadio di sviluppo compreso fra TRL4 e TRL7. L'azione ha avuto come obiettivo ultimo la trasformazione di risultati della ricerca in prodotti o servizi reali volti al miglioramento e alla crescita aziendale delle imprese calabresi. Il percorso Ingegno, avviato attraverso una Call pubblica rivolta agli operatori della ricerca delle Università pubbliche e degli EPR, è stato sviluppato per fasi: la fase 1 ha riguardato la rilevazione dei risultati della ricerca scientifica che siano in uno stadio di sviluppo compreso tra TRL4 (technology validated in lab) e TRL7 (system prototype demonstration in operational environment). La fase 2 si è concentrata sulla valutazione della coerenza con la strategia di specializzazione intelligente (S3 Calabria) e del TRL minimo pari a 4 (condizioni necessarie per accedere al percorso). La fase 3 ha riguardato l'approfondimento degli aspetti relativi alle potenzialità applicative e alla presentazione dei risultati della ricerca nella vetrina pubblica "Ingegno" rivolta alle imprese. La fase 4 si è focalizzata sulla gestione dei rapporti di collaborazione tra imprese e gruppi di ricerca nella definizione del piano di attività per la gestione della proprietà intellettuale e del piano finanziario finalizzati alla realizzazione del progetto di valorizzazione dei risultati della ricerca tramite convalida industriale.

Lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali è sicuramente vincolato dal limitato accesso al mercato dei capitali e dal basso sviluppo del sistema finanziario (Cariola et al. 2010⁹).

⁹ Cariola A., La Rocca M, La Rocca T., (2010), "The Influence of Local Institutional Differences on the Capital Structure of SMEs: Evidence from Italy", International Small Business Journal, 2010, 28(3).

Le startup e le piccole imprese calabresi spesso incontrano difficoltà nell'accesso a fondi privati o venture capital, che sono più concentrati nelle regioni del Nord.

Con riferimento a operazioni di private equity in grado di sostenere con smart money imprese innovative in Calabria, si evidenzia come solo il 4% delle operazioni di investitori finanziari nel 2020 ha riguardato startup e scale up con sede nel Mezzogiorno (EY Venture Capital e report AIFI vari anni). In un tale contesto, le operazioni di venture capital (VC) annualmente concluse in Calabria si contano sul palmo di una mano. Tra il 2020 e il 2023, il numero di imprese calabresi sostenute da venture capital, ha avuto un andamento altalenante, passando da 2 operazioni nel 2020, 4 nel 2021, 3 nel 2022 e 2 nel 2023 (dati AIFI). Rispetto all'assenza di operazioni di VC in Calabria, ad esempio nel 2019 o anni precedenti, si nota una certa crescita di interesse degli investitori in regione. Si tratta, comunque, di valori bel lontani dalle cifre di regioni come la Lombardia, che registra centinaia di operazioni di venture capital ogni anno. Tale divario evidenzia quanto sia limitata l'attrattiva della Calabria per gli investitori rispetto a regioni caratterizzate da ecosistemi imprenditoriali consolidati e una maggiore densità di startup.

La Regione Calabria a fine 2022 ha istituito il Fondo di venture capital (FoVeC), per sostenere con equity investment imprese ad alto tasso di innovazione in una fase early stage. Ad esempio, tale fondo ha sostenuto con 440.000 euro la nascita dell'impresa "Sly" nel 2023 a Santa Caterina dello Ionio (Catanzaro). La novità di tale impresa riguarda la capacità di rilevare tempestivamente la presenza di incendi attraverso una serie di sensori di intelligenza artificiale che analizzano cambiamenti nella composizione dell'aria. Sebbene appaia interessante il potenziale di Sly, si tratta di un'impresa che dovrà ancora dimostrare il proprio valore. Un'impresa calabrese che ha già raggiunto ottimi risultati grazie al sostegno ottenuto dal private equity è "Macingo Technologies", fondata nel 2014, startup innovativa nel settore della logistica digitale. Macingo permette, grazie alla rete di trasportatori affiliati, di organizzare e acquistare con pochi clic trasporto di auto, moto e barche, ma anche mobili e prodotti industriali. L'impresa ha ricevuto 2 round di finanziamento tramite private equity, nel 2018 (300.000 euro) e nel 2022 (2,1 milioni di euro).

L'incremento nelle operazioni di VC, così come la crescita di spinoff accademici e startup innovative, anche grazie al ruolo delle Università calabresi e di operatori come Entopan, evidenzia un ecosistema che sta lentamente maturando. È essenziale continuare a investire in iniziative di supporto e incentivare ulteriormente gli investimenti per ridurre il divario con le aree più sviluppate. Le sfide restano significative, ma il percorso di crescita evidenziato negli ultimi anni mostra che esiste un potenziale ancora inespresso. Attraverso politiche di sostegno mirate, un maggiore coinvolgimento delle istituzioni locali e un rafforzamento delle sinergie tra università, imprese e investitori, la Calabria può aspirare a diventare un terreno fertile per nuove operazioni di venture capital, contribuendo così a un'economia regionale più dinamica e innovativa.



4.4 Campania

Le eccellenze tecnologiche rappresentano un volano fondamentale per lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno d'Italia, in particolare per quelle che, negli ultimi anni, hanno affrontato un rallentamento o una stagnazione economica dovuti sia a congiunture sfavorevoli, sia alla perdita di competitività delle imprese locali a causa dei rapidi cambiamenti tecnologici e del mutato contesto globale. È il caso della Regione Campania, la cui economia nel 2023 ha subito un rallentamento legato all'indebolimento della domanda interna, soprattutto durante i trimestri centrali dell'anno. L'Indicatore Trimestrale dell'Economia Regionale ha registrato una crescita dello 0,70%, rispetto allo 0,90% nazionale. Il rallentamento ha colpito diversi settori: le imprese di servizi e costruzioni hanno sperimentato una crescita del valore aggiunto più contenuta rispetto all'anno precedente, mentre l'industria manifatturiera ha registrato una dinamica negativa. Tuttavia, le esportazioni campane continuano a crescere, trainate dai settori farmaceutico e automotive. Nel 2023 si è osservata anche una crescita dell'occupazione regionale (+2,6% rispetto al +2,1% nazionale), sostenuta dall'aumento dei lavoratori dipendenti e autonomi, con un tasso di disoccupazione pressoché stabile e una riduzione del ricorso a misure di integrazione salariale (Banca d'Italia, 2024). Nonostante le difficoltà congiunturali, il tessuto imprenditoriale campano, caratterizzato da una forte spinta innovativa, sta attraversando una significativa ristrutturazione guidata dalle imprese ad alta crescita. Queste aziende, molte delle quali si distinguono per l'adozione di tecnologie all'avanguardia, registrano una crescita media annua superiore al 20% in termini di dipendenti o fatturato su un periodo di tre anni e con almeno 10 dipendenti all'inizio del periodo (Eurostat, 2024). Si sono attestate intorno alle 2.500 tra il 2014 e il 2019, con una concentrazione pari a 4,3 imprese ad alta crescita per ogni 10.000 abitanti, superiore sia alla media italiana (3,7) che a quella del Mezzogiorno (3,2). Oltre il 70% di queste aziende opera nei settori del commercio, delle costruzioni, della manifattura e delle attività professionali (Banca d'Italia, 2024). La capacità di innovare della Regione Campania, strettamente legata alla vitalità del suo tessuto imprenditoriale, è fortemente alimentata da imprese che puntano sull'innovazione tecnologica. Secondo i dati del Registro delle Imprese (2024), la Campania vanta 1.511 startup e 219 PMI innovative, molte delle quali eccellono nell'adozione di tecnologie avanzate. Tra le startup campane attualmente in attività, circa il 22% genera un valore della produzione compreso tra 100.000 e 500.000 euro annui, il 4,10% tra 500.000 e un milione di euro, mentre il 2,85% raggiunge un valore della produzione tra uno e due milioni di euro annui. Nel caso delle PMI innovative, le percentuali si attestano rispettivamente intorno al 25%, 12% e 16%. Accanto a questo tessuto imprenditoriale dinamico, la Regione Campania ha messo in campo diversi programmi per sostenere le imprese ad alta crescita e le startup con fatturati più elevati. Un esempio significativo è il Fondo Basket Eque, uno strumento innovativo che si rivolge a un diverso segmento di aziende, ovvero quelle con un fatturato compreso tra 2 e 50 milioni di euro. Questo fondo mira a promuovere il private equity e il quasi-equity, facilitando lo sviluppo di aziende con sede o programmi di espansione nella regione. In questo modo, la Regione Campania si dimostra un luogo ideale per l'imprenditorialità di ogni dimensione, offrendo supporto sia alle piccole startup innovative sia alle imprese più strutturate in fase di crescita. L'iniziativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., è parte integrante del programma "Garanzia Campania - Equity e quasi-equity" (Basket Eque). Il fondo si rivolge a piccole e medie imprese caratterizzate da un'elevata integrazione nelle catene

del valore e una forte propensione all'internazionalizzazione e all'export. Il fondo beneficia inoltre della garanzia gestita da Sviluppo Campania, a fronte di eventuali perdite di valore degli investimenti in portafoglio, in attuazione della DGR n. 544 del 30 novembre 2021 (Regione Campania, 2024a). In parallelo con queste iniziative, la Regione Campania ha istituito Campania Innovazione S.p.A., una società con socio unico la Regione Campania, avente come oggetto sociale esclusivo la promozione della ricerca scientifica e tecnologica. Campania Innovazione svolge un ruolo chiave nel supporto dei processi di trasferimento tecnologico sia a livello nazionale che internazionale, attraverso azioni prevalentemente istituzionali e pubbliche (Regione Campania, 2024b). Questo organismo funge da ponte tra il mondo della ricerca e il tessuto imprenditoriale, incentivando la competitività delle aziende campane grazie all'adozione e sviluppo di nuove tecnologie. In aggiunta, la Regione Campania ha messo in campo sin dal 2011 il Piano "Ricerca & Sviluppo e Innovazione", che ha l'obiettivo di realizzare un Sistema Integrato della Ricerca e dell'Innovazione regionale, sostenibile e competitivo. Il raggiungimento di tale scopo passa attraverso obiettivi strategici specifici, tra cui la promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, lo sviluppo del capitale umano e il potenziamento del Sistema Universitario regionale e della rete regionale dei centri di ricerca (Regione Campania, 2024c). Queste iniziative mirano a creare un ambiente favorevole all'innovazione e alla crescita tecnologica, rafforzando così la capacità della Regione Campania di competere a livello nazionale e internazionale. Il Sistema Universitario regionale ha anch'esso assunto un ruolo attivo nella promozione del trasferimento tecnologico. In particolare, l'Università degli Studi di Salerno si distingue per le sue attività di trasferimento tecnologico, che fanno parte della mission istituzionale dell'Ateneo, mirata a promuovere la condivisione e la valorizzazione produttiva delle conoscenze, coinvolgendo tutti gli attori del mondo accademico e industriale al fine di creare impatto economico. Particolare attenzione è dedicata alla tutela della proprietà intellettuale, con un focus su brevetti, e alla creazione di spin-off e start-up universitarie, organismi di diritto privato che mirano a trasformare i risultati della ricerca in prodotti o servizi innovativi dal forte potenziale imprenditoriale. A conferma della spinta innovativa della regione, la Campania ha registrato nel 2023 un Digital Economy and Society Index (DESI) pari a 47,1, secondo il rapporto pubblicato dalla Corte dei Conti (2023) relativo allo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Questo valore, leggermente inferiore alla media delle regioni del Centro e Nord Italia (49,6), rappresenta comunque il più alto del Mezzogiorno. Il DESI è un indice composito che riassume gli indicatori chiave sulle performance digitali dell'Europa e misura l'evoluzione degli Stati membri dell'UE in termini di competitività digitale. La vitalità del tessuto imprenditoriale campano, unita alle iniziative promosse dalla Regione Campania, ha permesso a numerose aziende del territorio di ottenere risultati straordinari. Queste imprese non solo sono diventate casi di successo, ma si sono affermate come eccellenze tecnologiche nei loro rispettivi ambiti produttivi o nelle modalità di erogazione dei servizi, dimostrando come l'innovazione tecnologica sia stata un fattore cruciale per la loro crescita, tanto da essere incluse nella lista Stelle del Sud Italia 2024, che celebra le 200 aziende del Sud Italia con le migliori performance in termini di crescita del fatturato, del numero di dipendenti e delle immobilizzazioni materiali e immateriali nel triennio 2019-2022. Inoltre, la Regione Campania si è distinta a livello europeo per le sue capacità di innovazione. Secondo il Regional Innovation Scoreboard, elaborato nell'ambito del progetto European Innovation Scoreboard per conto della Commissione Europea (2023), la Campania è riconosciuta come uno dei principali "Moderate Innovators" del Meridione, avendo registrato una crescita costante delle sue performance innovative nel tempo (+23,3%). Tra le aziende più rappresentative di questa eccellenza tecnologica spicca Meridional Carte, società attiva nella

trasformazione di carta e cartone con sede a Montecorvino Pugliano (SA), che si è posizionata al quinto posto tra le Stelle del Sud Italia 2024. Secondo gli ultimi dati di bilancio disponibili, l'azienda ha registrato un incremento del fatturato da €443.108 nel 2019 a €13.652.795 nel 2022, mentre il suo attivo netto è passato da €333.137 nel 2019 a €3.782.407 nel 2022. Un altro esempio di successo è Time Vision, agenzia per il lavoro e la formazione accreditata presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con sede a Castellammare di Stabia (NA). Posizionata al sesto posto nella classifica delle Stelle del Sud Italia 2024, Time Vision ha visto il proprio fatturato crescere da €731.348 nel 2019 a €7.025.621 nel 2023, mentre il suo attivo netto è passato da €1.844.711 nel 2019 a €7.832.357 nel 2023. Un'ulteriore impresa campana di spicco è Ipem, accreditata dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) e da ACCREDIA per le verifiche di parte terza su impianti e installazioni, come indicato nel DPR 462/2001. Con sede operativa a Carinaro (CE), Ipem si è classificata al decimo posto tra le Stelle del Sud Italia 2024. Anche in questo caso, i dati di bilancio mostrano una crescita significativa: il fatturato è aumentato da €475.482 nel 2019 a €4.233.208 nel 2021, mentre l'attivo netto è passato da €323.545 nel 2019 a €3.357.477 nel 2021. Questi risultati testimoniano come, nonostante le sfide congiunturali, la Regione Campania continui a distinguersi come un ambiente fertile per l'innovazione e la crescita imprenditoriale. Grazie al supporto delle politiche regionali e alla continua spinta verso l'innovazione tecnologica, le imprese campane stanno emergendo come protagoniste del cambiamento economico del Mezzogiorno, contribuendo al rilancio competitivo del Sud Italia su scala nazionale e internazionale.

Riferimenti bibliografici:

Banca d'Italia (2024). Economie regionali: l'economia della Campania.

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0015/index.html> (Consultato il 4 settembre 2024).

Commissione Europea (2023). Regional Innovation Scoreboard 2023 - Regional profiles - Italy. https://ec.europa.eu/assets/rtd/ris/2023/ec_rtd_ris-regional-profiles-italy.pdf (Consultato il 6 settembre 2024).

Corte dei Conti (2023). Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). <https://www.corteconti.it/Download?id=bbd19bb6-f688-4cb4-ae21-ff1ac2b56466> (Consultato il 6 settembre 2024).

Eurostat. (2024). Glossary: High-growth enterprise. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:High-growth_enterprise (Consultato il 4 settembre 2024).

Regione Campania (2024a). Campania, al via Fondo Basket Eque - Fino a 50 milioni di interventi dedicati alle PMI. <https://www.regione.campania.it/regione/it/news/regione-informa/campania-al-via-fondo-basket-eque-fino-a-50-milioni-di-interventi-dedicati-alle-pmi?page=1> (Consultato il 5 settembre 2024).

Regione Campania (2024b). Campania Innovazione S.p.A. <https://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/ricerca-e-innovazione/campania-innovazione-s-p-a?page=1> (Consultato il 6 settembre 2024).

Regione Campania (2024c). Piano di azione ed interventi per la Ricerca e l'Innovazione. <https://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/ricerca-e-innovazione/piano-di-azione-ed-interventi-per-la-ricerca-e-l-innovazione?page=1> (Consultato il 6 settembre 2024).

Registro delle Imprese (2024). Startup e PMI innovative.

<https://startup.registroimprese.it/isin/home> (Consultato il 4 settembre 2024).

4.5 Molise



Secondo il Regional Innovation Index, il Molise è un innovatore moderato. L'aumento della performance innovativa sul periodo 2016-2023 è pari al 16,8 per cento (**Regional Innovation Scoreboard, 2023**); tuttavia, i dati rimangono inferiori alla media nazionale ed europea. Sebbene il miglioramento sia un indicatore positivo, vi sono ancora margini significativi di crescita in tema di innovazione a livello regionale.

In termini di digitalizzazione, il Molise si colloca tra le ultime regioni italiane con un punteggio di 44,8 su 100 nel **Digital Economy and Society Index (DESI)**, superando solo la Calabria. Il DESI valuta vari aspetti della digitalizzazione, tra cui capitale umano, connettività, integrazione delle tecnologie digitali e servizi pubblici digitali. Il Molise evidenzia difficoltà soprattutto nell'adozione delle tecnologie digitali da parte delle imprese e nel livello delle competenze digitali dei cittadini.

Negli ultimi anni, il Molise ha iniziato a porre grande enfasi sull'innovazione per guidare la crescita economica. Stimolare l'innovazione è diventata una priorità per cogliere le opportunità che il mercato offre e per recuperare il ritardo di sviluppo tipico delle **low-growth lagging regions**. Al fine di superare alcune delle sfide storiche legate alla sua posizione geografica e alle dimensioni relativamente piccole del tessuto economico, la Regione ha avviato un percorso di crescita grazie a iniziative locali, al supporto governativo e di stakeholder quali l'Università del Molise e alla crescente attenzione verso settori chiave come l'agricoltura, il turismo e le energie rinnovabili.

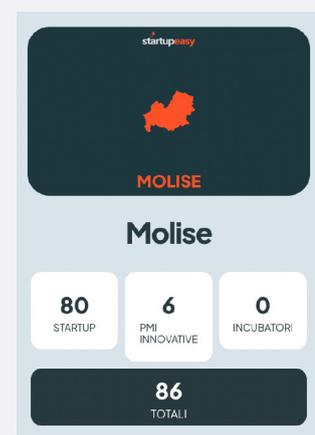
Nel settore agricolo, sono stati avviati progetti di sviluppo di nuove tecniche di coltivazione e l'adozione di tecnologie digitali. L'agricoltura di precisione, per esempio, sta diventando sempre più diffusa permettendo agli agricoltori di ottimizzare l'uso delle risorse naturali e di migliorare la resa delle colture. Inoltre, alcune aziende locali stanno investendo nella produzione di prodotti biologici a km zero, valorizzando le tradizioni locali attraverso l'innovazione. Anche nel settore turistico si registrano crescenti investimenti nella digitalizzazione, permettendo di creare nuove opportunità per le imprese del comparto, come la promozione regionale attraverso piattaforme digitali. Con l'implementazione di progetti come la riqualificazione dei borghi molisani si vogliono valorizzare i piccoli comuni della regione, promuovendo un turismo sostenibile e di qualità, capace di attirare un pubblico sempre più vasto.

Nel settore delle energie rinnovabili, negli ultimi anni hanno preso avvio sul territorio molisano iniziative che puntano a incrementare la produzione di energia verde, contribuendo così alla riduzione delle emissioni di CO₂.

La realtà molisana vede la presenza di una serie di attori che lavorano in sinergia per promuovere lo sviluppo economico, tecnologico e imprenditoriale nella regione. Questi attori includono l'Università degli Studi del Molise, la Regione e le imprese del territorio che stanno favorendo la creazione di un ecosistema imprenditoriale innovativo, che oggi conta su 80 startup innovative e 6 PMI innovative (www.startupeasy.it).

In particolare, l'Università degli Studi del Molise contribuisce all'innovazione regionale

Figura 1
Startup innovative
e PMI innovative
molisane



Fonte: STARTUPEASY

sia in termini di ricerca sia di supporto all'imprenditoria locale attraverso le attività di trasferimento tecnologico che si manifestano nella creazione di spin-off (oggi sei operanti nell'**agritech**, nel **fintech** e nella tecnologia **blockchain**), nella brevettazione (l'ateneo molisano detiene attualmente 39 brevetti) e nella partecipazione attiva a progetti legati all'innovazione. Nel 2018 è stato costituito lo Startup Grind Molise (www.startupgrind.com/campobasso/), che rappresenta una delle più grandi **community** mondiali per la creazione di startup con il fine di diffondere cultura d'impresa e connettere tra loro gli imprenditori. Nato da un'iniziativa di studenti universitari, la community contribuisce alla creazione di un ecosistema imprenditoriale dinamico, finalizzato a trattenere i talenti locali, spesso costretti a emigrare in altre regioni o all'estero, offrendo loro opportunità di crescita e sviluppo professionale sul territorio. Tra le principali iniziative realizzate si segnala l'organizzazione nel novembre 2019 del TedX Campobasso.

Nel 2022 è stata promossa dall'Università del Molise, in collaborazione con la Regione e con Sviluppo Italia Molise, l'istituzione del Molise C-Lab, un centro di imprenditoria e innovazione. Il Molise Clab (www.moliseclab.com) si propone di creare un ambiente favorevole in cui studenti, imprenditori, investitori e membri della comunità locale si "contaminano" per costruire un ecosistema imprenditoriale innovativo. Con due sedi strategicamente posizionate a Campochiaro (500 mq) e Campobasso (200 mq), il laboratorio promuove un programma formativo d'eccellenza a cui possono partecipare gli studenti e studentesse che risiedono in Molise. Tra la prima edizione del 2023 e la seconda edizione del 2024, il Molise C-Lab ha ricevuto oltre cento **application** da cui sono state selezionate circa cinquanta persone che, lavorando in team, hanno sviluppato oltre dieci idee di business nei campi della **green economy**, **foodtech**, **healthtech**, **turismo**, **edtech** e **fashiontech**.

Nel 2023 ha preso avvio il CTE Molise (ctemolise.it), il nuovo laboratorio sito a Campobasso presso la Cittadella dell'Economia di Selvapiana dedicato alla ricerca, all'innovazione e alla sperimentazione delle più innovative tecnologie. La struttura mira a valorizzare e finanziare progetti di ricerca e sperimentazione che promuovano l'adozione di tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, l'Internet delle cose e la blockchain. Il suo scopo principale è sostenere la creazione di startup e facilitare il trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese.

Nel 2024 ha preso vita il Moliz Project (Molise per la Generazione Z), che ha ottenuto dal CIPE un finanziamento 9,3 milioni di euro. L'iniziativa, promossa dall'Università del Molise, da Sviluppo Italia Molise e dal Comune di Isernia, ha trovato l'interesse di alcune tra le principali big tech che operano nel campo dell'IT per favorire la costituzione di un ecosistema di ricerca e formazione negli ambiti della **Smart Specialization Strategy** del Molise (sistema agroalimentare, industrie culturali, turistiche e creative, scienze della vita, ICT e tecnologie a supporto della transizione verde e digitale) attraverso lo sviluppo e l'utilizzo delle emergenti tecnologie di intelligenza artificiale (IA). In particolare, il progetto MOLIZ prevede due linee di intervento: la realizzazione e lo sviluppo di un centro di eccellenza che, utilizzando avanzate tecnologie hardware e software di intelligenza artificiale, diventerà un punto di riferimento nel campo delle scienze della vita e della finanza; la creazione di un centro di alta formazione professionale (Startup Academy) focalizzato sull'applicazione dell'intelligenza artificiale negli ambiti della **Smart Specialization Strategy**.

Sempre nel 2024, l'ecosistema innovativo molisano si è arricchito ulteriormente con la nascita del **Samnium Innovation Hub** (si-hub.it). Si tratta di un incubatore promosso da una realtà imprenditoriale locale (la società Dimensione) che si propone di accelerare processi produttivi e modelli organizzativi. Offre supporto strutturato alle startup e ai venture capital, combinando risorse high-tech con ambienti di lavoro di alta qualità.

La collaborazione e la continua interazione fra Regione, agenzia dello sviluppo regionale, Università, player di rilevanza internazionale, imprese ed enti locali stanno creando le condizioni per dare realmente vita a un ecosistema imprenditoriale in grado di richiamare l'interesse di ricercatori e imprenditori e attrarre capitali funzionali ad accompagnare la crescita di nuove iniziative imprenditoriali basate sulla innovazione, sulla tecnologia e sulla sostenibilità. L'impegno del Molise verso le politiche di ricerca e innovazione a sostegno di sfide socio-economiche di interesse fondamentale, quali la trasformazione digitale e la green economy, ha trovato un primo tangibile risultato nel riconoscimento di **Regional Innovation Valley** da parte della Commissione Europea.

Fonti

Regional Innovation Scoreboard 2023, European Commission

www.startupeasy.it

<http://www.startupgrind.com/campobasso/>

www.moliseclab.unimol.it

www.ctemolise.it

www.si-hub.it

4.6 Puglia

Nonostante le sfide poste dal contesto economico e geopolitico globale, la Regione Puglia ha saputo dimostrare una notevole capacità di resilienza, mantenendo diversi indicatori economici positivi. Nel 2023, l'economia pugliese ha registrato una crescita dello 0,7%, un risultato non del tutto ottimale ma comunque significativo in un periodo caratterizzato da incertezze internazionali. Questa crescita è stata sostenuta da un mercato del lavoro in espansione, con un aumento dell'occupazione che ha coinvolto sia il lavoro autonomo che quello dipendente. In particolare, la Puglia ha visto salire rispetto al 2022 il numero di occupati, raggiunto quasi quota 1,3 milioni di lavoratori. I settori dei servizi, specialmente il commercio e il turismo, hanno giocato un ruolo importante nella creazione di nuovi posti di lavoro, mentre il settore delle costruzioni ha registrato una lieve flessione nell'occupazione. Nonostante ciò, il tasso di disoccupazione ha mostrato segni di miglioramento, con una riduzione di circa 5.138 unità rispetto al 2022. Questa dinamica riflette la diversificazione delle opportunità lavorative nella regione, anche se restano sfide legate alla capacità di attrarre e trattenere capitale umano qualificato. Parallelamente, la Puglia si è affermata come una delle regioni più innovative del Mezzogiorno, grazie a un vivace ecosistema imprenditoriale. Con 698 startup innovative registrate, la regione si posiziona all'ottavo posto a livello nazionale, segno di una crescente capacità di innovazione e imprenditorialità. Programmi regionali come TecnoNidi e Nidi hanno dato un impulso significativo a questo settore, generando occupazione per circa 8.000 nuove unità e supportando la nascita di nuove imprese. A rafforzare ulteriormente questo quadro positivo, è stata lanciata l'iniziativa "Equity Puglia", con una dotazione iniziale di 60 milioni di euro. Questo strumento mira a potenziare la capitalizzazione delle startup e delle PMI innovative pugliesi, attirando investitori qualificati e sostenendo la crescita in settori strategici come l'aerospazio, l'agroindustria, le tecnologie digitali, e la transizione energetica. I vari indicatori dimostrano che, nonostante le difficoltà oggettive della situazione internazionale, la regione è riuscita a porsi come uno dei principali hub dell'innovazione nel Sud Italia, continuando così a crescere e a competere su scala nazionale e internazionale. All'interno di questo scenario, diverse imprese pugliesi hanno saputo affermarsi come leader nazionali e internazionali, incarnando l'eccellenza imprenditoriale della regione. Nel settore agroalimentare, Andriani S.p.A. si è imposta come leader nel settore del healthy food, registrando nel 2022 un fatturato di circa 100 milioni di euro. L'azienda è nota per la produzione di pasta senza glutine e altri prodotti innovativi, esportati con successo in mercati internazionali. Casillo Group, leader mondiale nella trasformazione del grano, ha raggiunto nel 2023 un fatturato di 2,3 miliardi di euro, confermando la Puglia come un punto di riferimento nell'agroindustria. Nel settore aerospaziale, Blackshape S.p.A. ha registrato un fatturato di circa 3 milioni di euro, affermandosi come un player globale nella produzione di aerei leggeri in fibra di carbonio. Sitael S.p.A., con un fatturato di circa 62 milioni di euro nel 2023, è un attore chiave nella produzione di satelliti e sistemi spaziali avanzati. Il settore delle tecnologie digitali e dell'automazione vede Exprivia S.p.A. con un fatturato di circa 184 milioni di euro e oltre 3.600 dipendenti, consolidata a livello internazionale grazie alle sue soluzioni in ambiti come la sanità digitale e la sicurezza informatica. Masmec S.p.A., con un fatturato di circa 39 milioni di euro nel 2023, eccelle nella meccatronica e nell'automazione industriale. Roboze S.p.A., con un fatturato di circa 9 milioni di euro, è un pioniere nella stampa 3D industriale. Nel settore delle infrastrutture e dell'energia, Mermec S.p.A., con un fatturato di 108 milioni di euro, si posiziona come lea-

der nella diagnostica ferroviaria. Baker Hughes Italia, che ha registrato un fatturato di circa 32 milioni di euro, opera principalmente attraverso la società Nuovo Pignone, un centro d'eccellenza per il design e la produzione di turbine a gas e a vapore, compressori, pompe centrifughe, turboespantori e valvole. Queste imprese non solo rappresentano l'eccellenza pugliese, ma dimostrano anche il potenziale (spesso inespresso) del Mezzogiorno, che attraverso innovazione e visione internazionale, può competere e prosperare in un contesto globale sempre più complesso.



4.7 Sardegna

Innovare significa trasformare la realtà, portando un cambiamento positivo. Innovare attraverso l'eccellenza tecnologica in una terra come la Sardegna, con un'economia fragile ma un'anima storicamente legata al digitale, significa dar vita a un processo capace di far crescere un intero ecosistema, superando i limiti geografici dell'isola e proiettandola verso nuove opportunità. Ciò è vero nonostante l'economia sarda presenti caratteristiche strutturali (basso numero di imprese, tendenza alla dimensione micro, indicatori di innovazione formali quali i brevetti e la spesa in ricerca e sviluppo molto bassi), che la pongono in posizioni spesso non particolarmente positive nelle classifiche delle regioni italiane.

Fin dagli anni Novanta, la Regione è stata pioniera nella promozione di Internet e della cultura digitale, avviando iniziative come il CSR4, che oggi rappresenta una delle eccellenze nazionali legate alla promozione del quantum computing. L'ambiente è stato ulteriormente reso fertile da enti come Sardegna Ricerche che ha favorito l'accesso a fondi di finanziamento per la promozione dell'innovazione. A titolo di esempio si evidenzia che, i progetti di ricerca e sviluppo realizzati in Sardegna, che hanno ricevuto finanziamenti europei nel periodo di programmazione 2014-2020, e che integrano le tecnologie dell'Industria 4.0 rappresentano il 17,3%. Si tratta di un valore superiore alla media nazionale (13,4%) e del Mezzogiorno (3,9%) che sottolinea la proattività della Sardegna nell'ambito dell'innovazione specializzata (XXXI Rapporto Crenos sull'economia della Sardegna, 2024). L'eccellenza tecnologica legata all'industria 4.0 impatta in modo trasversale e valorizza diversi settori. Nel settore agricolo, l'IoT migliora produttività e gestione con sistemi avanzati di monitoraggio delle colture, prevenendo malattie e ottimizzando la qualità, come nei vigneti. In ambito animale, la telemedicina veterinaria combina chatbot, archiviazione dati e automazione per consulti a distanza. Il settore culturale ne beneficia grazie alla realtà virtuale che valorizza il patrimonio storico attraverso esperienze immersive. In sanità, la tracciabilità dei pazienti negli ospedali sfrutta autenticazione biometrica e integrazione di tecnologie avanzate per ottimizzare la gestione. Infine gli importanti investimenti di Terna sulle energie rinnovabili e l'espansione di sistemi basati su blockchain per il mercato dell'energia, riflette l'avanzamento nel settore finanziario ed energetico (per approfondimenti si veda XXXI Rapporto Crenos, 2024).

Oggi in Sardegna operano più di 160 startup innovative in otto settori diversi ma con una prevalenza nell'ICT. Pur in numero contenuto, la qualità delle imprese innovative è alta e il loro contenuto tecnologico significativo. Esempi di successo includono Moneyfarm, che ha raccolto nel 2022, 53 milioni di euro, e Sardex, una fintech sostenibile che ha coinvolto 7.000 PMI con transazioni di 600 milioni in beni e servizi.

La presenza e il ruolo delle due università è significativa. Nello specifico, l'Università di Cagliari sia grazie all'eccellenza di ricerca nei settori dell'Industria 4.0 che alla promozione del Trasferimento tecnologico e dell'educazione imprenditoriale attraverso il suo centro CRE-A-UniCa, sta svolgendo il ruolo di volano nella creazione dell'ecosistema. Solo per citare alcuni esempi. Nel 2022 si è creato l'ecosistema e.INS. Acronimo di Ecosystem of Innovation for Next Generation Sardinia, un hub composto da 24 partner pubblico privati, tra i quali Regione Sardegna, Università di Sassari e Cagliari, Banco di Sardegna, Fondazione di Sardegna, Unioncamere Sardegna, Confindustria Sardegna, Legacoop Sardegna, Sogaer e Autorità portuale, con l'obiettivo di supportare i processi di innovazione e l'eccellenza tecnologica. A questo si aggiunge la creazione della Casa delle Tecnologie Emergenti -DLab-

a Cagliari che mette insieme Università, CRS4, Centri di Competenza e imprese grandi e piccole per la promozione e diffusione di eccellenze tecnologiche. Infine, la presenza di un fondo di investimento come Frontech, parte integrante della Rete Nazionale Acceleratori di CDP Venture Capital, per le tecnologie di frontiera (Web 3.0, metaverso e Generative AI), restituiscono un quadro più che dinamico del territorio.

In ambito di eccellenza tecnologica non è possibile non citare ARIA, un progetto di ricerca e sviluppo, partito nell'ambito del progetto DarkSide dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare per la scoperta della materia oscura. Il progetto Aria è condotto dalla Regione Autonoma della Sardegna e dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ha l'obiettivo ultimo di costituire nel territorio del Sulcis-Iglesiente un polo per la produzione di isotopi stabili rarissimi per la ricerca di base, per la diagnostica medica e per lo sviluppo di medicinali innovativi. E sulla stessa linea, si ricorda il progetto Einstein Telescope, la grande infrastruttura di ricerca del futuro, rivelatore di onde gravitazionali da realizzare in Europa, di impatto scientifico e tecnologico di livello mondiale, che l'Italia è candidata a ospitare in Sardegna nell'area della miniera dismessa di Sos Enattos (Nuoro), che potrebbe rivoluzionare il volto del territorio regionale.

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) della Sardegna, evoluta dal periodo 2014-2020 a quello 2021-2027, ha mantenuto i suoi settori strategici principali, tra cui Aerospazio, Biomedicina, Turismo, Cultura, Ambiente, ICT e Agroindustria. Tuttavia, si è adattata alle sfide globali, come la pandemia, puntando su sostenibilità e resilienza e la regione ha saputo rafforzare il suo ecosistema creando sinergie sempre più solide tra università, acceleratori, incubatori, startup e imprese, sia italiane che straniere. In linea con il Green Deal e il Recovery Plan europeo, la S3 si è orientata verso una strategia di innovazione più responsabile e sostenibile, pronta ad affrontare il futuro con un approccio che integra sviluppo economico e tutela ambientale.



4.8 Sicilia

Secondo il rapporto di Unioncamere del 2023, il quadro socio-economico della Sicilia mostra un assestamento dopo la crisi pandemica, con un aumento di imprese solo nei settori innovativi (+8.367) che, tuttavia registrano una diminuzione di occupati (-2.270), a differenza di altri settori (agricoltura, commercio e turismo), fortemente sostenuti e incentivati dalle politiche dei governi nazionale e regionale. Il numero di imprese in Sicilia è cresciuto soprattutto a Catania (+875), seguita da Palermo (+836) e Ragusa (+411).

Tuttavia, il PIL pro capite della regione rimane ben al di sotto della media italiana, con un valore di 18,1 mila euro rispetto ai 29,9 mila euro della media nazionale. La Sicilia, pertanto, continua a mostrare notevoli sfide e disuguaglianze rispetto alla media nazionale.

La situazione del mercato del lavoro in Sicilia evidenzia ulteriori problematiche. Nel 2022, la regione ha registrato il tasso di occupazione più basso in Italia, con un 42,6%. Questo valore è notevolmente inferiore alla media nazionale del 60,1%, dimostrando le difficoltà che la popolazione attiva della regione incontra nel trovare occupazione.

Eppure, nonostante questa situazione socio-economica, e alla luce dell'attuale contesto geopolitico, la Sicilia rappresenta un asset strategico per l'Italia e l'Europa grazie alla sua posizione geografica e alle risorse energetiche presenti sul territorio. La regione è la seconda in Italia per la produzione di petrolio, contribuendo con il 7,8% del totale nazionale, e di gas naturale, con una quota del 10,3%. Questi giacimenti sono una risorsa cruciale per il Paese, soprattutto nell'ambito delle strategie di sicurezza energetica.

Oltre alle fonti energetiche convenzionali, la Sicilia si distingue per il suo contributo alle energie rinnovabili. La regione è seconda in Italia per potenza eolica installata, con una quota del 17,9% del totale nazionale e 912 impianti che generano una potenza complessiva di oltre 2.122 MW. Anche l'energia solare gioca un ruolo significativo, con la Sicilia che occupa il settimo posto a livello nazionale per potenza fotovoltaica installata. In questo contesto, l'agrivoltaico emerge come un modello promettente di integrazione tra produzione agricola e transizione ecologica, con potenziali benefici per entrambe le sfere.

Il tessuto industriale siciliano è caratterizzato da una base produttiva che si sviluppa in 30 agglomerati industriali e 25 distretti produttivi riconosciuti dalla Regione.

Il comparto manifatturiero, trainato principalmente dalle aree metropolitane di Catania e Palermo, rappresenta una parte importante dell'economia siciliana. Queste due aree detengono il 44,2% delle imprese e il 40,9% degli occupati nel settore manifatturiero della regione.

A Catania, si segnala il polo della microelettronica, trainato da STMicroelectronics, multinazionale leader nel settore dei semiconduttori, che ha di recente annunciato un investimento di 5 miliardi per la realizzazione di una fabbrica di semiconduttori in carburo di silicio da 200 mm, diventando così un hub tecnologico nevralgico nell'ambito del **Chips Act EU**. Catania, pertanto, si attesta a diventare un polo specializzato nella produzione di dispositivi in carburo di silicio, la nuova frontiera dell'elettronica di potenza. Questi dispositivi consentono una maggiore efficienza energetica, temperature di funzionamento più elevate e maggiori frequenze di funzionamento.

La collaborazione di STMicroelectronics con l'Università di Catania e il CNR ha dato vita, negli ultimi trenta anni, alla c.d. **Etna Valley**, ecosistema innovativo che ha attratto investimenti e talenti.

Oltre a STMicroelectronics, realtà italiane e internazionali specializzate in tecnologia avan-

zata. Hanno investito nell'area catanese. È il caso di Technoprobe, azienda lombarda con una capitalizzazione di borsa di circa 4,3 miliardi di euro, che ha aperto un Design Center a Catania, grazie soprattutto alla presenza degli stabilimenti di STMicroelectronics. Altro esempio italiano è costituito da EDA Industries, azienda con sede a Cittaducale (Rieti) ma con presenza internazionale che offre soluzioni e servizi di Burn-in, affidabilità e test per l'industria dei semiconduttori. Sul versante di imprese internazionali, NXP Semiconductors, società con sede ad Amsterdam, ha aperto a Catania un Competence Center che impiega più di 50 ingegneri impegnati nella ricerca in campo di semiconduttori analogici. Sempre a Catania sono presenti altri due nomi di peso del settore: Analog Devices e Renesas Electronics.

L'**Etna Valley** rappresenta, pertanto, un ecosistema innovativo di riferimento nei mercati internazionali, in cui le università collaborano con le imprese per la formazione di risorse umane qualificate e per la ricerca e lo sviluppo (R&D) di tecnologie innovative. Le startup tecnologiche trovano in quest'area un ambiente favorevole per la nascita e la crescita, sostenute da un'infrastruttura industriale ben sviluppata e da una rete di supporto istituzionale.

Con riferimento all'area palermitana, si segnala il **distretto della meccatronica** a Termini Imirese, che ha di recente siglato un accordo con Toshiba per fare scouting di imprese innovative e start-ups.

Complessivamente, queste aree ad alta concentrazione di imprese high-tech creano le pre-condizioni per la nascita di start-up innovative e lo sviluppo delle PMI innovative. Non sorprende, pertanto, accertare che la Sicilia rappresenta la seconda regione meridionale, dopo la Campania, per numero di imprese di start-up innovative (n. 716), largamente concentrate nella provincia di Catania (n. 249) e di Palermo (n. 220).

Sul versante di start-up innovative che si sono contraddistinte a livello nazionale, si segnalano, tra le altre:

Reiwa Engine, che ha portato sul mercato una soluzione robotica (SandStorm) che attualmente rappresenta la più evoluta tecnologia per la manutenzione e pulizia a secco dei pannelli solari (anche bifacciali) nei parchi fotovoltaici di grandi dimensioni.

Ludwig, che opera nel campo della linguistica computazionale, natural language processing e funziona combinando statistica e semantica. Ha, infatti, sviluppato un motore di ricerca linguistico specializzato in confronto di frasi, basato su testi provenienti da fonti affidabili (giornali, pubblicazioni scientifiche, etc.) che permette di verificare la correttezza sintattica e semantica

Orange Fiber, che produce tessuti sostenibili utilizzando sottoprodotti della produzione di succo d'arancia, combinando innovazione e sostenibilità.

Tali imprese sono casi esemplificativi della capacità della Sicilia a competere nei mercati internazionali e delle potenzialità delle c.d. "risorse dormienti" che essa esprime, che attendono soltanto di essere esplorate con approccio innovativo. Esse, inoltre, testimoniano l'eccellenza del sistema scientifico regionale e l'importanza di avere un sistema bancario attento a supportare l'innovazione tecnologica. Ne è prova l'esperienza di UniCredit StartLab, svolta anche con la collaborazione degli atenei e delle realtà innovative regionali.

Riferimenti bibliografici e sitografia

Banca di Italia, L'economia della Sicilia, 2024.

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0019/2419-sicilia.pdf>

Registro delle Imprese (2024). Startup e PMI innovative.

<https://startup.registroimprese.it/isin/home> (Consultato il 2 settembre 2024)

Unioncamera

<https://www.unioncamere.gov.it/osservatori-economici> (consultato il 30 agosto 2024)



5 Opportunità per le Corporate e le Multinazionali

5.1 Collaborazioni Pubblico-Private e Open Innovation: il Caso dei Laboratori del Politecnico di Bari

L'open innovation è un paradigma che rivoluziona il modo di concepire la ricerca e lo sviluppo tecnologico, facendo in modo che l'innovazione non sia limitata ai confini di un'organizzazione, ma piuttosto sia espressione di un ecosistema più ampio, integrando conoscenze sia interne che esterne. In questo contesto, le collaborazioni tra pubblico e privati diventano essenziali, unendo risorse e competenze di questi due settori per affrontare sfide complesse e promuovere l'innovazione in maniera sinergica.

Il **Politecnico di Bari** rappresenta un esempio virtuoso di come l'open innovation possa essere implementata attraverso una rete di laboratori costruiti insieme alle imprese, chiamati "pubblico-privati". Questi laboratori fungono da ponte tra il mondo accademico e quello industriale, favorendo lo sviluppo di tecnologie avanzate e la creazione di nuovi ecosistemi produttivi, attraverso attività di ricerca e trasferimento tecnologico.

Localizzati sia all'interno del campus universitario che presso le strutture delle aziende partner, questi laboratori sono progettati per facilitare uno scambio continuo di idee e competenze, e sono regolati da accordi di collaborazione a lungo termine, che permettono di sviluppare progetti di ricerca ambiziosi e di ampio respiro. I laboratori coprono una vasta gamma di settori tecnologici, riflettendo la diversità del panorama industriale italiano e le collaborazioni attive in ambito internazionale:

- **Repair Development Center Lab (RDC)**, con GE Avio;
- **Energy Factory Bari (EFB)**, con GE Avio;
- **More Electric Transportation Lab (MET)**, con Centro Studi Componenti per Veicolo S.p.A. - Bosch Group;
- **Business Process Management Competence Center (BPM-CC)**, con Openwork;
- **PolySense Lab**, con THORLABS;
- **Innovation for Mills Lab (I4M)**, con Casillo Group e Idea75;
- **Cyber Physical Systems Arol Bari (CPS)**, con Arol;
- **Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS-POLIBA)**, con Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;
- **Digital Future**, con Exprivia;
- **Energy Transition to the Future (EFT)**, con Centro Combustione Ambiente;
- **Laboratorio Multidisciplinare IoT 4.0**, con Istituto Italiano di Ricerca e Sviluppo - Organismo di Ricerca (Isires), Elettric80, SM.I.LE80;
- **Innovation Hub**, con Terna;
- **Baker Hughes Pump Lab**, con Baker Hughes;
- **Cognitive Automation**, con COMAU;
- **NTT Data Italia**.

Attraverso queste iniziative, il Politecnico di Bari rafforza il suo ruolo di hub di eccellenza scientifica e tecnologica nel Mezzogiorno, affermandosi come punto di riferimento per l'innovazione e attirando talenti, investimenti e opportunità di collaborazione da tutto il mondo. Questo posizionamento strategico contribuisce a ridurre il divario tecnologico ed economico tra il Sud Italia e le regioni più sviluppate, favorendo la trasformazione digitale e industriale del territorio.

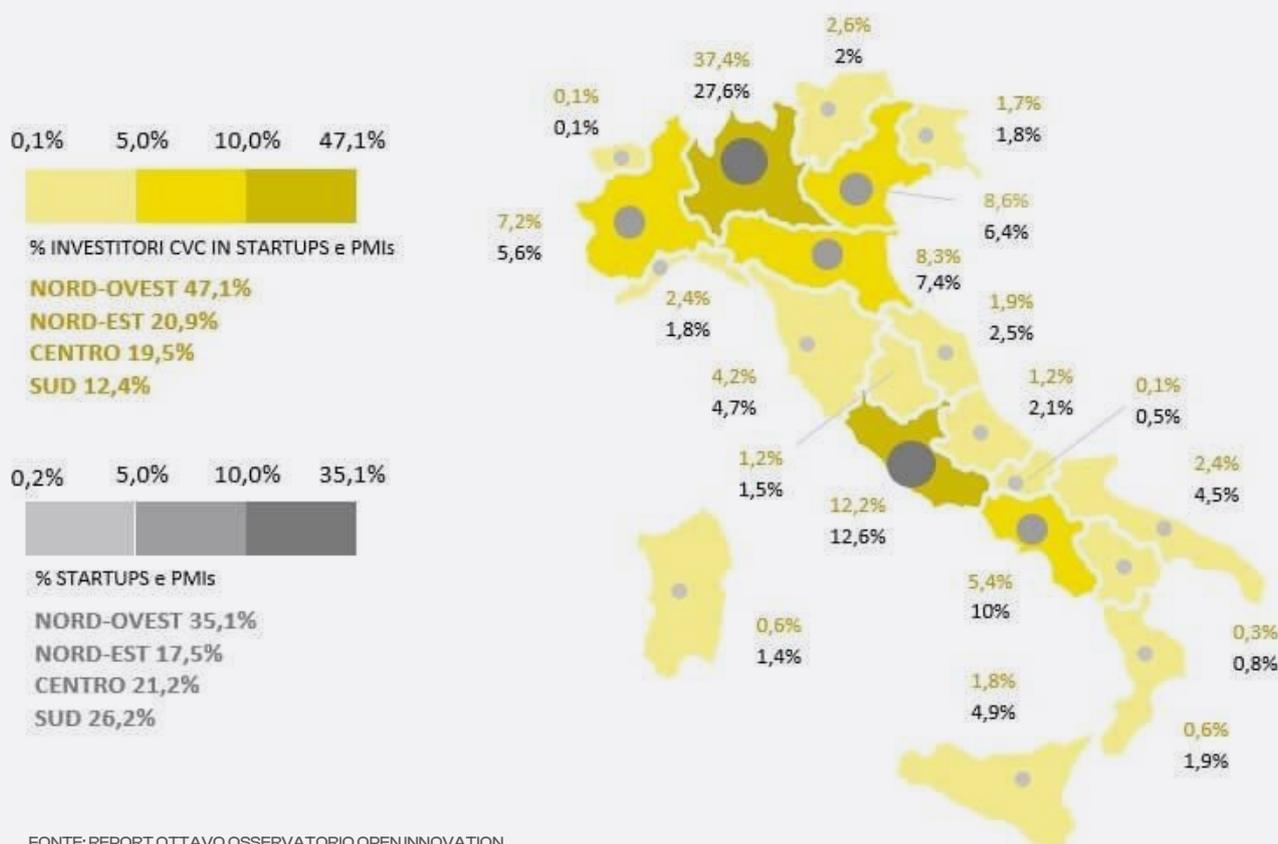
Le collaborazioni pubblico-private del Politecnico di Bari rappresentano un caso di successo nell'ambito dell'open innovation. Queste sinergie tra accademia e industria non solo generano innovazione e crescita economica, ma hanno anche un impatto positivo sull'intero ecosistema regionale. Contribuiscono a colmare il divario tecnologico, a promuovere l'adozione di pratiche produttive più efficienti e sostenibili e a stimolare la crescita economica del Mezzogiorno. Questo modello dimostra come la condivisione di competenze e risorse possa portare a risultati straordinari e a un impatto duraturo sulla società.

5.2 Iniziative di Corporate Venture Capital

La dicotomia Nord-Sud già evidenziata in tema di numerosità di start-up innovative e intermediari dell'**Open Innovation** trova riscontro anche in tema di Venture Capital. In via preliminare, va osservato che l'ecosistema italiano dell'innovazione mostra un ritardo strutturale in termini di numerosità e dimensione dei fondi VC rispetto agli altri principali Paesi europei e una capacità di trasformare la ricerca in impresa non ancora pienamente espressa. Secondo i dati Ernst & Young, il 2023 è stato un anno di flessione per il Venture Capital italiano, seppur più contenuta della media europea, con 1,1 miliardi di euro investiti nelle startup del Paese, con una diminuzione legata principalmente al calo del numero di deal (-24%), sebbene il valore medio delle operazioni abbia registrato una lieve crescita (+5%). Analizzando la sede delle startup interessate dai round, la Lombardia si conferma prima regione nel mercato Venture Capital italiano per valore dei deal, con il 64% degli investimenti totali, seguita da Piemonte, Trentino Alto-Adige e Toscana.

Questa propensione degli investitori a privilegiare iniziative imprenditoriali del Nord Italia si conferma anche nello studio di Deloitte e AIFI **"Italy Private Equity Confidence Survey"** che indica la maggiore propensione dei VC ad investire al Nord (il 90%) mentre pochissimi fondi – in primis, VERTIS – hanno un focus sul Sud Italia.

Non sorprende, pertanto, il fatto che anche il **Corporate Venture Capital (CVC)** nel Sud Italia rappresenti un fenomeno emergente dell'ecosistema imprenditoriale e innovativo, che sta guadagnando attenzione crescente sia da parte delle grandi imprese che delle startup locali.



Secondo i dati del Report **Open Innovation e Corporate Venture Capital** (2023), gli investimenti in start-ups e PMI al Sud incidono per il 12,4% contro il 47,1% degli investimenti in Nord-Ovest e il 20,9% degli investimenti in Nord-Est (vedi fig.)

Per quanto riguarda le startup e PMI innovative, si osserva una distribuzione più omogenea su tutto il territorio nazionale, pur con una maggior presenza nel Nord-Ovest, dove è presente il 35,1% delle startup/PMI totali, seguite dal Sud, dove si riscontra una presenza significativa pari al 26,2%, dal Centro con il 21,2% e dal Nord-Est con il 17,5%. Emerge, pertanto, un gap di potenziali investitori corporate nel Sud e nelle Isole, nonostante in quell'area siano presenti diverse imprese all'avanguardia.

Diversi gruppi industriali e imprese hanno iniziato a guardare al Sud come un territorio fertile per investimenti in innovazione, specialmente in settori come l'energia, le tecnologie digitali e l'agritech.

Alcuni esempi includono:

Enel Innovation Hub & Lab, con sede a Catania, focalizzato su energie rinnovabili e tecnologie sostenibili. Questo hub non solo ospita startup innovative, ma rappresenta anche un'opportunità per accelerare la sperimentazione di processi innovativi basati su microelettronica & green tech, grazie anche alla presenza di Enel Green Power.

Tim Ventures, TIM (Telecom Italia) ha un ruolo attivo nel CVC attraverso il suo braccio di venture capital, che investe in startup innovative, alcune delle quali situate nel Sud Italia. Sebbene l'attenzione di TIM Ventures sia nazionale, il supporto a startup del Sud contribuisce alla crescita dell'ecosistema locale.

Ferrovie dello Stato, con il programma FS Technology, Ferrovie dello Stato ha avviato iniziative di CVC anche al Sud, interessandosi a startup che operano nei settori della mobilità sostenibile, della logistica avanzata e delle smart cities.

A queste iniziative si aggiungono i programmi di supporto istituzionale, ad esempio **CDP Venture Capital**, che si pongono l'obiettivo di ridurre il divario tra Nord e Sud nel settore dell'innovazione, nonché

programmi regionali (Puglia e Sicilia) in tema di attrazioni investimenti in startup, spesso in collaborazione con università e centri di ricerca.

In sintesi, mentre il Corporate Venture Capital nel Sud Italia è ancora in una fase iniziale rispetto ad altre aree del Paese, ci sono segnali di crescita e interesse, soprattutto in settori chiave come l'agricoltura, l'energia e il turismo. Il contesto rimane sfidante, ma le opportunità legate ai fondi pubblici e ai nuovi programmi di sviluppo potrebbero favorire un'accelerazione nei prossimi anni.

5.3 Piattaforme e Hub per l'Innovazione

Un segnale tangibile delle potenzialità delle regioni del Sud in tema di innovazione tecnologica è rappresentato dalla presenza di piattaforme e hub per l'innovazione, specializzati in settori ad alta tecnologia, prevalentemente finalizzati alla creazione di una community regionale, composta da grandi aziende, start-up ad alto potenziale, investitori pubblici e privati, cluster e distretti industriali, università e centri di ricerca.

I dati europei mostrano che il nostro Paese, pur essendo un leader mondiale nell'ottenere brevetti per tecnologie avanzate, rimane ancora al di sotto della media dell'Unione Europea per capacità di innovazione. Emerge, pertanto, la priorità del trasferimento tecnologico, con particolare attenzione alle tecnologie strategiche europee come **cleantech, deeptech, AI, biotech e cybersecurity**.

Tra i vari meccanismi di trasferimento tecnologico, la creazione di impresa (start-up e/o spin-off accademico) rappresenta la modalità più rilevante in termini di creazione di valore (PIL, occupazione, inclusività, ecc.) e contributo alla competitività del Paese.

I dati sulle start-up innovative (vedi par.X) nonché la crescita delle PMI evidenziano, infatti, la vivacità imprenditoriale e la diversità geografica dell'ecosistema innovativo italiano.

Accanto ai poli ad elevata concentrazione di attività innovative delle regioni del Nord - principalmente la Lombardia e, in particolare, Milano, definita capitale italiana dell'innovazione secondo **Tech Scaleup City Index**, la classifica delle Top15 città europee per numero di scale-up -, emergono regioni meridionali, come la Campania, la Puglia e la Sicilia, che mostrano una vitalità sorprendente, nonostante i gap strutturali e economici storici del Meridione, che hanno inciso per decenni sul divario territoriale in tema di PIL, occupazione e valore aggiunto della produzione.

Questo fermento si deve a molteplici fattori tra cui anche la presenza di piattaforme e hub di innovazione, nati per promuovere e facilitare la collaborazione degli attori della filiera "invenzione-innovazione-mercato".

Tra queste, va riconosciuto il ruolo rilevante, svolto negli ultimi decenni, dai distretti high-tech, ovvero società consortili nati su iniziativa ministeriale, che vedono la partecipazione delle università e di grandi imprese operanti nel Sud Italia, caratterizzati da una specializzazione tecnologica.

Si segnalano, infatti, i distretti con focus su ICT e cybersecurity (Distretto Tecnologico Cyber Security e ICT della Campania), aerospazio (Distretto Aerospaziale della Campania, Distretto Tecnologico Aerospaziale della Puglia) life science (Distretto Biomedico in Calabria e Sardegna) e microelettronica (Distretto Tecnologico Sicilia Micro e Nano Sistemi)

Oltre a queste iniziative, l'ecosistema dell'innovazione al Sud ha registrato negli ultimi anni lo sviluppo di nuove infrastrutture per promuovere processi di **Open Innovation**, accesso alle risorse finanziarie, e imprenditorialità innovativa.

Tra questi, si segnala Il Polo di San Giovanni a Teduccio della Federico II quale esempio di collaborazione con il sistema universitario regionale, i centri di ricerca e i distretti industriali. Il centro ospita oggi la **Apple Developer Academy** e altri progetti in collaborazione con multinazionali come Deloitte. Sono attivi, inoltre, hub di co-innovazione con Intesa Sanpaolo, Cisco e Tim. Napoli è inoltre sede di MediTech, l'unico Competence Center Industria 4.0 nel Mezzogiorno che coinvolge 22 grandi player industriali, 8 atenei tra Campania e Puglia, oltre che le amministrazioni delle due regioni.

Sempre a Napoli KPMG ha lanciato recentemente un hub per soluzioni innovative per impre-

se e pubblica amministrazione 'KPMG Open Platform'. Il centro sarà operativo a partire dal prossimo 1 ottobre e darà opportunità di lavoro stabile a circa 400 giovani laureati del territorio.

Sul versante delle industrie creative, Giffoni è un hub di innovazione nel Sud Italia, che ha come finalità quella di guidare la trasformazione culturale e digitale, facendo leva sulla community di giovani, il territorio e la condivisione di valori quali inclusione, creatività, educazione ed impatto sociale.

Simile esperienza si registra in Sicilia, con Farm Cultural Park a Favara (Agrigento) e TIM Innovation Lab, attività nella rigenerazione urbana, impatto sociale delle tecnologie digitali e supporto alla cultura imprenditoriale.

In Puglia, si segnala il South Innovation Center, nato dalla collaborazione tra Microsoft Italia ed Hevolus Innovation, che intende di sostenere la trasformazione digitale di settori chiave come il Manufacturing e il Retail, nonché la Pubblica Amministrazione.

In Calabria, invece, ha sede Harmonic Innovation Group Società Benefit, che ha di recente deliberato la fusione con Eht Holding, società consortile con sede a Catania che raggruppa 79 aziende e pmi innovative e 49 investitori, per lo sviluppo di una rete infrastrutturale diffusa di "luoghi del futuro" - in Italia e all'estero - il cui fulcro sarà rappresentato dall'Harmonic Innovation Hub Pitagora, a Tiriolo (CZ) la cui apertura è prevista nel 2025, e l'Harmonic Innovation Hub Archimede, a Catania, la cui apertura è prevista nel 2026.

Infine, si segnala la potenzialità delle Zone Economiche Speciali (ZES) per attrarre investimenti nei settori della logistica e manifatturiero, nelle aree portuali, retroportuali o industriali del Mezzogiorno e, in linea generale, per creare un ambiente favorevole per lo sviluppo di nuove imprese medio-grandi nel ruolo di apripista per la nascita di micro e piccole imprese.



6 I Family Office nel Mezzogiorno d'Italia: Strumenti e Opportunità per le Famiglie Imprenditoriali

I Family Office nel Mezzogiorno d'Italia: Strumenti e Opportunità per le Famiglie Imprenditoriali

Una delle principali sfide che le startup, specialmente quelle a forte vocazione tecnologica, affrontano sia a livello globale che nazionale è la raccolta di capitale equity, essenziale per sostenere una crescita sostenibile nel lungo periodo. Tale difficoltà, sebbene diffusa su tutto il territorio nazionale, risulta particolarmente acuta nelle Regioni del Mezzogiorno. Un primo fattore riguarda la prossimità geografica degli operatori attivi nel settore del private equity e del venture capital, specialmente quelli di maggiori dimensioni, concentrati nelle Regioni del Centro e del Nord Italia. Il secondo fattore è la scarsa propensione di questi operatori a investire nel Sud Italia, principalmente a causa delle difficoltà previste nelle fasi di disinvestimento. A conferma di questa tendenza, l'ultimo Italy Private Equity Confidence Survey condotto da Deloitte Private (2024), con il supporto di AIFI, riporta che, nonostante un outlook migliorativo per il mercato italiano del private equity per il secondo semestre del 2024, con 210 operazioni attese, emergono forti preferenze per il Nord Italia, un aumento delle operazioni nel Centro e un disinteresse generalizzato per il Sud come area d'investimento.

Queste condizioni hanno portato a una presenza estremamente ridotta del mercato del private equity e venture capital nel Mezzogiorno. Tra il 2010 e il 2019 il valore delle operazioni di private equity effettuate in quest'area, in rapporto al valore aggiunto, è stato solo un decimo rispetto a quello delle Regioni del Centro e del Nord (Banca d'Italia, 2022). A ciò si aggiunge che la crescita al Sud è storicamente riconducibile alle qualità individuali dei singoli imprenditori mentre si registra una scarsa capacità di fare rete. L'assenza di un ecosistema territoriale rende difficile l'attivazione di quel circolo virtuoso in grado di favorire l'interazione tra aziende, istituzioni e policy makers e affermare il principio di comunità piuttosto che di individualismo.

Sul lato della raccolta di capitale, quindi, si afferma con forza la convinzione che la creazione di un hub di conoscenze può favorire non solo il dialogo tra gli attori che animano un territorio, ma anche attirare l'attenzione di operatori, quali i family office, che possano svolgere un ruolo cruciale nel colmare il divario geografico negli investimenti in equity. I family office, costituiti sotto diverse forme societarie e talvolta nati a seguito di un "liquidity event", come la vendita dell'impresa familiare originaria (Osservatorio Family Office, 2023), sono veicoli creati per gestire i patrimoni aziendali e familiari delle famiglie imprenditoriali, soprattutto quelle più abbienti. Offrono una vasta gamma di servizi, che spaziano dalla consulenza finanziaria e immobiliare alla protezione degli asset familiari e alla pianificazione del passaggio generazionale. Negli ultimi anni, i family office sono diventati anche strumenti per attività filantropiche, riflettendo l'importanza dei valori socio-emozionali nelle decisioni di allocazione delle risorse finanziarie delle famiglie imprenditoriali. In questo modo, i family office sono oggi un elemento centrale della rinnovata visione del capitalismo familiare, sempre più sensibile alle dinamiche sociali e alle nuove frontiere degli investimenti finanziari (Fundspeople, 2022). Il fenomeno dei family office, ampiamente osservato a livello nazionale dall'Osservatorio Family Office del Politecnico di Milano, guidato dai professori Alfredo De Massis e Josip Kotlar, mostra che questi si concentrano principalmente su due categorie di attività economiche: i servizi finanziari (escluse le as-

sicurazioni e i fondi pensione) e le attività di direzione aziendale e consulenza gestionale. Per quanto riguarda la struttura societaria utilizzata per queste attività, i due modelli prevalenti sono la holding di partecipazioni, soprattutto per i servizi finanziari, e la holding operativa, che caratterizza i family office attivi nella direzione aziendale e nella consulenza gestionale (Osservatorio Family Office, 2022). Nonostante il fenomeno dei family office sia presente in Italia già dagli anni Ottanta, quando le grandi famiglie imprenditoriali italiane iniziarono a guardare oltreoceano per adottare una gestione più strutturata e professionale del patrimonio (Osservatorio Family Office, 2021), è solo negli ultimi due decenni che si è registrata una crescita significativa nel numero di questi soggetti attivi, con un aumento di ben 42 unità in soli 18 mesi, considerando come riferimento l'anno 2021 (Fundspeople, 2022).

Le tipologie di family office tradizionalmente censite sono tre: single family office, multi-family office e hybrid family office. I single family office gestiscono il patrimonio di una sola famiglia, generalmente con un net worth superiore ai 100 milioni di euro. I multi-family office, invece, aggregano i patrimoni di più famiglie imprenditoriali, generando economie di scala e riducendo i costi di gestione. Questi ultimi spesso nascono come evoluzione di un single family office o derivano da istituzioni bancarie e finanziarie. Gli hybrid family office combinano i vantaggi dei due modelli, offrendo sia servizi personalizzati sia una più ampia gamma di servizi condivisi.

I family office appaiono dunque una valida opportunità, non necessariamente alternativa ai tradizionali operatori di private equity e venture capital, per svariate ragioni (Dealflower, 2024): la loro autonomia e flessibilità, derivante dal fatto che operano con capitale proprio e non devono rispondere a investitori esterni, li rende particolarmente adatti a investimenti di lungo periodo in realtà imprenditoriali innovative, in fase di lancio e con un forte orientamento tecnologico; inoltre, tendono a diversificare i portafogli investendo in settori non convenzionali o sostenendo startup che operano in ambiti legati alle tematiche ambientali, sociali e di governance (ESG). Una particolare promessa per il rilancio del mercato del private equity nel Mezzogiorno attraverso i family office risiederebbe nei cosiddetti "family venturing office" (De Massis et al., 2023; Osservatorio Family Office, 2022; 2023), fortemente orientati al supporto dell'imprenditorialità, specialmente quella locale, laddove si riscontri un forte orientamento tecnologico o innovativo nelle società target. Oltre ai family venturing office, la rilevazione dell'Osservatorio Family Office (2022) ha mostrato che molti family office non solo non hanno diminuito il peso degli investimenti in private equity nelle loro strategie di allocazione, ma intendono incrementare tale peso negli anni a venire. La maggior parte di questi investimenti è stata effettuata direttamente dai family office, mentre una parte consistente è stata realizzata tramite fondi di investimento o fondi di fondi. Solo circa la metà dei family office censiti ha partecipato a club deals per i propri investimenti equity. Tuttavia, come già anticipato, i dati evidenziano difficoltà ancora persistenti per le Regioni del Sud. Infatti, sebbene i family office abbiano registrato una crescita significativa a livello nazionale, il loro impatto nel Mezzogiorno rimane estremamente limitato. Secondo l'ultimo report dell'Osservatorio Family Office del Politecnico di Milano (2023), dei 219 family office censiti, il 58% si trova in Lombardia, il 13% in Veneto e il 9% in Piemonte. Anche i dati relativi al 2022 sottolineano questa concentrazione geografica: su 205 family office attivi in Italia, il 59% aveva sede legale in Lombardia, il 12% in Veneto, l'8% in Piemonte, il 7% in Emilia-Romagna e il 6% nel Lazio, mentre solo il 9% era distribuito tra le altre regioni italiane. Nel Sud, la presenza di family office è dunque estremamente limitata, con un numero esiguo di unità operative attive.

Ciò premesso, appare evidente che i family office non siano ancora riusciti a colmare il divario negli investimenti in equity nel Mezzogiorno. Pertanto, sebbene rappresentino una soluzione potenzialmente efficace, è necessario esplorare altre vie per poter immaginare

una nuova stagione del private equity e del venture capital nelle Regioni del Sud Italia.

Una possibile soluzione non risiede unicamente nell'attrarre operatori di private equity, venture capital o family office provenienti dal Centro e dal Nord Italia, ma piuttosto nella valorizzazione e canalizzazione delle risorse finanziarie "dormienti" già presenti nel Mezzogiorno. Queste risorse sono localizzate nel tessuto imprenditoriale del Sud, caratterizzato da una forte presenza di imprese familiari di piccole dimensioni, gestite prevalentemente in ambito familiare (Cerved, 2023).

In particolare, le famiglie imprenditoriali del Mezzogiorno, al pari delle loro controparti nazionali, detengono una parte significativa del loro patrimonio familiare "dormiente" all'interno delle cosiddette "casseforti di famiglia". Questa categoria di family office, individuata anche nei report dell'Osservatorio Family Office (2022; 2023), è orientata principalmente alla protezione del patrimonio, con un limitato orientamento imprenditoriale, poiché l'obiettivo principale è preservare il pool di asset della famiglia. È proprio all'interno di queste "casseforti di famiglia" che si trovano le risorse finanziarie necessarie potenzialmente investibili nel tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno. Queste risorse potrebbero essere impiegate per colmare il funding gap delle startup a forte vocazione tecnologica, oltre che di quelle particolarmente sensibili alle tematiche ESG, permettendo loro di avviarsi verso uno sviluppo dimensionale e di business sostenibile nel lungo periodo.

L'Osservatorio delle Imprese e Laboratorio Virtuale sul Family Business, attivo dal 2005 presso l'Università degli Studi di Salerno e attualmente diretto dalla Prof.ssa Carmen Gallucci, docente di Finanza Aziendale, da sempre impegnato nell'analisi del fenomeno dell'imprenditoria familiare in Italia e in particolare nel Mezzogiorno, ha focalizzato l'attenzione sul potenziale di ricchezza detenuto dalle famiglie imprenditoriali del Sud. Una ricerca condotta sulle holding di famiglia evidenzia una significativa presenza delle cosiddette "casseforti di famiglia" nei settori dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione) e della direzione aziendale e consulenza gestionale. Queste "casseforti", operanti principalmente sotto forma di holding di partecipazioni e holding operative, rappresentano un potenziale bacino di risorse che, mobilitate attraverso iniziative pubblico-private, potrebbero sostenere startup innovative e altre iniziative imprenditoriali con una forte aderenza ai principi ESG.

Delle 3.450 holding familiari censite dall'Osservatorio, il 39,62% ha sede legale in Campania, il 21,91% in Puglia e il 15,62% in Sicilia. L'Abruzzo ospita l'8,70% delle holding, la Sardegna il 5,45% e la Calabria il 4,43%. Basilicata e Molise presentano percentuali più basse, rispettivamente pari al 2,78% e all'1,48%. Per quanto riguarda l'operatività, il 77,19% delle "casseforti familiari" nel dataset opera come società di partecipazione (holding), mentre il 22,81% è costituito da holding impegnate nelle attività gestionali (holding operative). Incrociando i dati relativi alla tipologia di holding con la ripartizione regionale, emerge che le holding di partecipazione rappresentano in media il 77% delle "casseforti di famiglia" censite nella maggior parte delle Regioni, mentre le holding operative costituiscono una quota minore, attestandosi intorno al 23%.

Per quanto riguarda i consigli di amministrazione e il management delle "casseforti di famiglia" del Mezzogiorno, l'Osservatorio evidenzia che, in media, vi sono circa due esponenti o manager per holding, con un massimo registrato di 21, un dato piuttosto raro. Si registra una forte concentrazione di holding con un solo esponente o manager, pari a 2.589 unità; le holding con 2-3 esponenti rappresentano il secondo gruppo più numeroso, con 551 unità, mentre il numero di holding diminuisce progressivamente all'aumentare del numero di esponenti. Solo 9 holding hanno tra 11 e 20 esponenti o manager. Questa distribuzione riflette una prevalenza di "casseforti familiari" di piccole dimensioni.

Riguardo alla diversità di genere all'interno dei consigli di amministrazione e del mana-

gement, nel campione di holding censite, con dati disponibili per 3.319 holding su 3.450, il 77,1% degli esponenti e manager è di genere maschile, mentre il 22,9% è di genere femminile. Questo dato riflette una netta predominanza maschile nelle posizioni dirigenziali. Tuttavia, la distribuzione di genere varia tra le principali tipologie di codici ATECO nel campione. Nelle holding impegnate in attività gestionali, il 16% degli esponenti e manager è di genere femminile, mentre l'84% è di genere maschile. Nelle holding di partecipazione, la presenza femminile è leggermente superiore, con il 22,1% di donne rispetto al 77,9% di uomini.

La composizione anagrafica dei membri del board e dei manager rivela una predominanza della fascia di età 46-55 anni, che rappresenta il 29,9% del totale, secondo i dati disponibili per 3.284 holding su 3.450. Seguono la fascia 56-65 anni con il 23,4% e la fascia 36-45 anni con il 21,6%. I manager più giovani, tra 25 e 35 anni, costituiscono il 10,1%, mentre quelli tra 66 e 75 anni rappresentano il 9,2%. I manager over 75 coprono il 5,2% del campione, mentre quelli sotto i 25 anni sono rari, con una presenza dello 0,5%. Questa distribuzione evidenzia una predominanza di manager di mezza età. L'analisi per fasce d'età e tipologia di holding mostra che la fascia 46-55 anni è predominante in entrambe le categorie. Nelle holding operative, il 29,5% degli esponenti appartiene a questa fascia, mentre nelle holding di partecipazione la percentuale è leggermente superiore, pari al 30,4%. La fascia 56-65 anni è più rappresentata nelle holding operative (26,0%) rispetto alle holding di partecipazione (21,0%). Le holding di partecipazione, invece, registrano una presenza leggermente più alta di manager giovani nelle fasce 25-35 anni (10,3%) e 36-45 anni (23,3%) rispetto alle holding operative (8,5% e 19,9% rispettivamente). La fascia degli over 75 è simile in entrambe le categorie, ma rappresenta una minoranza (circa il 5%).

Infine, l'analisi della diversità di genere per fasce d'età, basata sui dati relativi a 3.284 holding su un totale di 3.450, evidenzia che nelle fasce più giovani le donne rappresentano il 26,5% nella fascia 25-35 anni, mentre gli uomini costituiscono il 73,5%. La percentuale di donne diminuisce progressivamente con l'età: 24,8% nella fascia 36-45 anni, 23,8% nella fascia 46-55 anni, fino al 19,7% nella fascia 56-65 anni. Nella fascia 66-75 anni, la presenza femminile scende al 16%, mentre tra gli over 75 le donne costituiscono il 22,3%. Tra i manager più giovani (sotto i 25 anni), le donne rappresentano il 46,4%, una percentuale significativamente più alta rispetto alle fasce più anziane. In generale, la presenza maschile aumenta con l'età, fino a raggiungere l'84% nella fascia 66-75 anni.

L'analisi della composizione anagrafica e di genere dei consigli di amministrazione e del management delle "casseforti di famiglia" del Mezzogiorno evidenzia una prevalenza di figure maschili e di mezza età. Se, da un lato, questo riflette la tradizionale struttura manageriale delle holding familiari, dall'altro suggerisce l'urgenza di un cambiamento per favorire il pieno sviluppo del mercato del private equity e del venture capital nel Sud Italia.

Donne e giovani tendono a essere più attenti alle tematiche legate alla sostenibilità, all'innovazione tecnologica e ai principi ESG. Le donne, in particolare, hanno mostrato una sensibilità crescente verso l'impatto sociale e ambientale degli investimenti, contribuendo a promuovere modelli di business più etici e responsabili. Allo stesso modo, le nuove generazioni sono generalmente più inclini ad abbracciare il cambiamento e a sostenere soluzioni innovative che utilizzano la tecnologia per affrontare sfide globali. Integrare più donne e giovani nei board delle "casseforti di famiglia" del Mezzogiorno potrebbe quindi favorire l'adozione di politiche di investimento maggiormente in linea con le nuove tendenze di mercato, in grado di conciliare profitti e impatti positivi per la società.

Promuovere dunque una maggiore diversità nei consigli di amministrazione e nel management e favorire la nascita di un ecosistema territoriale agevolerebbero anche quel

processo “virtuoso” di partnership, creando altresì condizioni favorevoli per orientare i capitali “dormienti” che giacciono all'interno delle “casseforti familiari” verso startup innovative e consapevoli delle sfide ambientali, sociali e di governance.

Un cambio di paradigma che potrebbe accelerare il trasferimento tecnologico nel tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno, favorendo la crescita di imprese più resilienti e competitive, capaci di affrontare le sfide globali e di contribuire allo sviluppo sostenibile del Mezzogiorno d'Italia.

Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia (2022). Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-seminari-convegni/2022-0025/n-25_mezzogiorno.pdf

Cerved (2023). Rapporto PMI 2023 Osservitalia: il ruolo del Public Procurement. <https://research.cerved.com/rapporti/rapporto-pmi-2023-osservitalia-il-ruolo-del-public-procurement/>

De Massis, A, Kotlar, J, Manelli, L, Rondi, E (2023), The drivers of heterogeneity of single-family offices - an exploratory analysis, *The International Family Offices Journal*, 7(2), 20-25.

Dealflower (2024). Perché i family office sono gli investitori ideali del private capital. <https://dealflower.it/perche-i-family-office-sono-gli-investitori-ideali-del-private-capital/>

Deloitte Private (2024). Italy Private Equity Confidence Survey - Outlook per il secondo semestre 2024. <https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/it/Documents/strategy/PrivateBrochure/deloitte-pe-survey-2s-2024.pdf>

Fundspeople (2022). Family office, tutti i numeri del business in Italia. <https://fundspeople.com/it/family-office-tutti-i-numeri-del-business-in-italia/>

Milano Finanza (2017). Si fa presto a dire family office. <https://www.milanofinanza.it/amp/news/si-fa-presto-a-dire-family-office-201705241509249104>

Osservatorio Family Office (2021). La trasformazione del family office: le famiglie imprenditoriali italiane tra capitale finanziario, socioemotivo e umano, Politecnico di Milano. <https://www.innovationandstrategy.it/family-office-report-2021/>

Osservatorio Family Office (2022). La diversità dei family office: profili strategici, organizzativi e imprenditoriali per la sostenibilità del capitalismo italiano, Politecnico di Milano. <https://www.innovationandstrategy.it/osservatorio-family-office-2022/>

Osservatorio Family Office (2023). Purpose e family office: verso il paradigma della proprietà responsabile, Politecnico di Milano. <https://www.innovationandstrategy.it/osservatorio/family-office-2023/>



7 Sintesi dei Risultati

Sintesi dei Risultati

Il Rapporto Sud Innovation 2024: Il Potenziale Inespresso del Mezzogiorno evidenzia come le regioni del Sud Italia stiano vivendo una fase di transizione significativa verso un modello economico più innovativo e tecnologicamente avanzato. Nonostante le sfide strutturali e socioeconomiche storicamente presenti, emergono segnali positivi che indicano un potenziale ancora in gran parte inespresso.

Principali Risultati

Crescita dell'Ecosistema dell'Innovazione:

- Il Mezzogiorno ospita un numero crescente di startup innovative, con particolare concentrazione in Campania, Puglia e Sicilia.
- Si registra un aumento degli investimenti in settori chiave come l'aerospazio, l'ICT, l'agritech e le energie rinnovabili.

Ruolo Strategico delle Università e Centri di Ricerca:

- Le università del Sud stanno diventando catalizzatori di innovazione, promuovendo spin-off, progetti di ricerca applicata e collaborazioni pubblico-private.
- Iniziative come i laboratori del Politecnico di Bari e i programmi di trasferimento tecnologico delle università calabresi e siciliane stanno rafforzando il legame tra ricerca e industria.

Incremento delle Collaborazioni Pubblico-Private e Open Innovation:

- Numerose imprese, sia locali che multinazionali, stanno investendo nel Sud attraverso programmi di Corporate Venture Capital e collaborazioni con enti pubblici.
- Esempi significativi includono i laboratori pubblico-privati del Politecnico di Bari e le iniziative di CVC di grandi aziende come Enel e TIM.

Opportunità per le Corporate e le Multinazionali:

- Il Sud offre un ecosistema con bassa concorrenza, costi di ingresso contenuti e un ampio bacino di talenti, rendendolo attraente per investimenti strategici.
- Le Zone Economiche Speciali (ZES) rappresentano ulteriori incentivi per l'attrazione di investimenti nelle aree portuali e industriali.

Potenziale dei Family Office nel Mezzogiorno:

- Nonostante la presenza limitata rispetto al Nord Italia, i family office nel Sud hanno un potenziale significativo per sostenere finanziariamente le startup innovative.
- La mobilitazione delle risorse "dormienti" nelle "casseforti di famiglia" potrebbe colmare il gap di finanziamenti in equity.

Sfide Persistenti:

- Rimangono criticità legate all'accesso al capitale, alla burocrazia e alla necessità di infrastrutture più adeguate.
- Il fenomeno della "fuga di cervelli" e la scarsa presenza di investitori istituzionali richiedono interventi mirati.

Conclusioni Generali

Il Mezzogiorno ha dimostrato di possedere le risorse e le competenze necessarie per diventare un hub di innovazione e sviluppo tecnologico. È fondamentale capitalizzare su queste opportunità attraverso strategie coordinate che coinvolgano istituzioni, imprese, investitori e comunità locali. Il potenziale inespresso del Sud Italia può essere liberato attraverso investimenti mirati, politiche pubbliche efficaci e una maggiore collaborazione tra gli attori dell'ecosistema.



8 Il Team del Rapporto



Il Team del Rapporto

Il Rapporto Sud Innovation 2024: Il Potenziale Inespresso del Mezzogiorno è stato realizzato grazie al prezioso contributo di un team di accademici e professionisti del settore. La loro competenza ha permesso di analizzare le dinamiche e le opportunità dell'ecosistema innovativo del Sud Italia, offrendo una visione del potenziale inespresso di questa regione. Inoltre, il supporto del Politecnico di Milano e di Growth Capital ha arricchito il rapporto con analisi essenziali. Di seguito, una panoramica dei professori e dei contributori che hanno collaborato alla stesura del rapporto.



Daniela Baglieri
Università di Messina

Daniela Baglieri è Professore Ordinario di Strategia e Innovazione presso l'Università di Messina (Italia) dove, nell'ultimo decennio, ha ricoperto il ruolo di Prorettore per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico.



Carmen Gallucci
Università di Salerno

Professoressa Ordinaria di Finanza Aziendale presso l'Università di Salerno. Dirige l'Osservatorio delle Imprese e il Laboratorio Virtuale sul Family Business, diventando un punto di riferimento nello studio delle imprese familiari e dei family office nel Mezzogiorno.



Giambattista Dagnino
Università Lumsa

Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università LUMSA. Esperto riconosciuto a livello internazionale in strategia aziendale e innovazione, ha pubblicato numerosi studi su strategie competitive ed ecosistemi innovativi, contribuendo significativamente allo sviluppo economico regionale.



Maria Chiara Di Guardo
Università di Cagliari

Professore ordinario di Organizzazione Aziendale presso il Dipartimento di Scienze Economiche ed Aziendali, Università di Cagliari. Presso lo stesso ateneo ricopre anche l'incarico di Direttore del Centro per l'Innovazione e l'Imprenditorialità e Responsabile Scientifico del CLab- UniCa. È coordinatore nazionale dell'Italian Club Network. Membro del Consiglio Direttivo di Netval dal 2020, è attualmente Vicepresidente.



Alfredo De Massis
Università di Chieti-Pescara

Professore Ordinario di Entrepreneurship & Family Business presso l'Università di Chieti-Pescara. Rinomato esperto internazionale in imprese familiari e family office, ha pubblicato numerosi articoli e libri, partecipando a vari progetti di ricerca globali.

**Antonio Messeni Petruzzelli**

Politecnico di Bari

Professore Ordinario di Ingegneria Economico-Gestionale al Politecnico di Bari. Specializzato in gestione dell'innovazione e trasferimento tecnologico, ha guidato numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali sull'open innovation, promuovendo la collaborazione tra industria e accademia.

**Arcangelo Merla**

Università di Chieti-Pescara

Professore Ordinario di Fisiologia presso l'Università di Chieti-Pescara. La sua ricerca interdisciplinare integra fisiologia e innovazione tecnologica nel settore biomedicale, promuovendo avanzamenti significativi nella biotecnologia e nella salute pubblica.

**Maurizio La Rocca**

Università della Calabria

Professore Associato di Finanza Aziendale all'Università della Calabria. Esperto in finanza aziendale e governance delle imprese, la sua ricerca si concentra su finanziamenti innovativi e sviluppo imprenditoriale nel Sud Italia, supportando la crescita delle PMI.

**Mariacarmela Passarelli**

Università degli studi della Basilicata

Professoressa Associata di Economia Aziendale presso l'Università degli Studi della Basilicata. Specializzata in economia delle imprese e sviluppo economico regionale, si dedica allo studio delle dinamiche di innovazione e crescita nelle imprese locali.

**Michele Modina**

Università del Molise

Professore Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari all'Università del Molise. Specializzato in economia bancaria e finanziaria, si occupa di innovazione finanziaria e sostegno alle PMI, contribuendo allo sviluppo economico regionale attraverso la ricerca e l'insegnamento.

**Roberto Ruggeri**

Presidente Sud Innovation

Imprenditore seriale e investitore. Esperto di innovazione, marketing e definizione di business model. Exited founder di Diretta.it. È impegnato nello sviluppo del Sud Italia, dove ha fondato il Sud Innovation Summit e ricerca attivamente nuove opportunità di investimento, supportando start-up promettenti con attività di mentorship e advisory.

Altri Contributi

Growth Capital

Advisor Finanziario Specializzato in Operazioni di Venture Capital e Growth Equity

Growth Capital è una società di consulenza finanziaria specializzata nel supportare startup e scaleup in operazioni di raccolta di capitali e strategie di crescita.

Politecnico di Milano

In particolare, il **Politecnico di Milano** ha contribuito al rapporto con il team dell'Osservatorio guidato da **Antonio Ghezzi**.